CRONACA CITTADINA

La Borsa merci aperta al pubblico

Sarà inaugurata dal Ministro delle Finanze Pella

E' stato aperto il nuovo palazzo della Borsa dei Cereali. L'edificio, che sorge sulla piazzetta Andrea Doria sull'area dell'ex cine-teatro Balbo, è stato costruito secondo criteri modernissimi tenendo conto della speciale funzione che deve adempiere. L'inaugurazione ufficiale è prevista per l'8 luglio con l'intervento del ministro Pella.

Animate contrattazioni davanti alla nuova Borsa merci

I razionali uffici ed i grandi saloni non impediscono però che parte degli operatori si raccolgano per le contrattazioni sulla piazza antistante. A volte il numero delle persone ferme sulla piazza è tale da rendere difficile la circolazione; ciò accade in media tre giorni alla settimana.

Lo stesso problema esiste anche per piazza Bodoni dove si dànno convegno i commercianti di automobili, gli alimentaristi e quelli di droghe e coloniali. Anche le ultime categorie saranno prossimamente ospitate nell'edificio della Borsa dei Cereali. Ciò contribuirà in misura sensibile a decongestionare piazza Bodoni dove, in alcune ore del giorno, è praticamente impossibile passare. Il trasferimento degli alimentaristi e delle droghe e coloniali potrebbe inoltre facilitare la sistemazione definitiva del mercato delle auto. Si tratta, com'è noto, di una questione che da tempo è all'esame del Municipio: sgombrare la piazza senza ledere gli interessi dei commercianti di macchine che per poter svolgere il loro lavoro — per il quale pagano tasse speciali e sono debitamente autorizzati — hanno appunto bisogno di un luogo centrale. Tra le soluzioni proposte si fa il nome di piazza Carlo Alberto, lato via Bogino, la cui area risulta libera dopo il trasferimento del mercato granario all'attuale sede di piazza Andrea Doria.

La partecipazione alla Giunta comunale

L'incertezza dei socialdemocratici

Giovedì assemblea dei soci del Psli per una decisione - Prime indicazioni sui probabili assessori

La polemica sorta tra democristiani e liberali per la nomina del sindaco sembra oggi in fase di arresto. Gli esponenti della D.C. ritengono di aver risolto definitivamente il problema con la pubblicazione dell'accordo stipulato tra democristiani, liberali e P.S.L.I. all'atto dell'apparentamento delle rispettive liste per le elezioni. La convenzione al punto 4 stabilisce che il sindaco sarà designato dal partito che avrà raggiunto il maggior numero di voti tra le liste apparentate. In base a quest'accordo il sindaco dovrebbe cioè essere nominato dalla D.C.

I liberali, dopo la richiesta ufficiale presentata domenica, attendono i risultati dei colloqui che il segretario generale del partito on. Villabruna avrà a Roma con il segretario della D.C. on. Gonella e con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Se i liberali non otterranno la carica di sindaco — come ha dichiarato lo stesso on. Villabruna — si asterranno dal partecipare alla Giunta pur impegnandosi a sostenere un sindaco democristiano.

Mentre si attendono le decisioni definitive i partiti stanno intanto svolgendo il lavoro preparatorio per la scelta dei consiglieri che saranno chiamati a ricoprire la carica di assessore. Per la D.C., ad esempio, si fanno i nomi dell'architetto Reviglio all'assessorato dei lavori pubblici, dell'ing. Anselmetti alle aziende municipalizzate e di Bianco all'economato.

I social-democratici del P.S.L.I. prima di scegliere i nomi dei loro esponenti devono ancora decidere se partecipare o meno alla Giunta. In alcuni ambienti del partito è infatti affiorata nei giorni scorsi la tendenza a rimanere fuori dall'Amministrazione municipale. Per chiarire la situazione e stabilire una linea di condotta definitiva la segreteria del PSLI ha indetto per giovedì alle ore 21 nella sala Gobetti l'assemblea provinciale degli iscritti. In genere si prevede che prevarrà l'orientamento di entrare nella Giunta e determinate condizioni.

Analogo lavoro di sondaggio si sta svolgendo per la composizione della Giunta provinciale. I democristiani, pur detenendo la maggioranza assoluta, non sarebbero alieni dall'accettare la collaborazione degli altri partiti democratici: si tratta di nominare 8 assessori effettivi e 2 supplenti. Per la carica di presidente non dovrebbe esservi dubbio che verrà data dopo la designazione del prof. Grosso decisa dagli organi direttivi della D.C. Poichè la carica di presidente del Consiglio provinciale non è incompatibile con quella di consigliere del comune, il prof. Grosso farà pure parte dell'amministrazione cittadina.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 20 giugno (171-194) alle ore 4.41; tramonta alle 20.19. — LA LUNA spunta alle 21.56; tramonta alle 5.2. — I SANTI del dì: S. Orlando, S. Silverio.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,2; minima 17; media 18,2; ore 8 di stamane 20; pressione mm. 738,7; umidità 95 %. PREVISIONI: cielo nuvoloso. Probabili formazioni cumuliformi sui rilievi, a debole carattere temporalesco.

ALLARME IN VIA ARTISTI 13

20 famiglie in pericolo

L'improvviso cedimento di alcuni muri ha prodotto crepe nelle pareti - Il sopraluogo compiuto dal Genio Civile

Gli inquilini del caseggiato di via Artisti 13 sono in allarme: da un paio di giorni crepe si sono manifestate nei muri dei piani superiori, tali da far temere per la stabilità dell'intero edificio. Alcuni locali hanno dovuto essere sgomberati; in altri sono in corso lavori di puntellamento, in attesa che la perizia del Genio Civile chiarisca se lo stabile può continuare ad essere abitato senza pericolo.

La casa di via Artisti 13 è di proprietà dell'ing. Savasta, abitante in via Della Rocca 20. Questi, titolare di una impresa di costruzioni, decideva tempo addietro di compiere uno scavo nell'interrato dell'ala a levante dell'edificio, allo scopo di aprire una cantina. Parallelamente ai lavori di scavo, l'impresa eseguiva pure opere di consolidamento delle fondazioni, che si pensava fossero sufficienti a sostenere il peso della casa. Due giorni addietro, invece, avveniva il fatto imprevisto. La prima ad accorgersi del pericolo fu una donna del secondo piano: essa, alzandosi un mattino, notò con comprensibile sorpresa che della notte una fessura si era aperta nella parete sopra la testata del letto: una crepa lunga un paio di metri, dell'altezza di qualche millimetro. Quanto bastava per essere preoccupati; in breve altri inquilini, saputa la cosa, eseguirono diligenti esami delle pareti di casa e quasi dovunque scopersero screpolature dello stesso genere.

Del fatto vennero informati i vigili della zona, che già si erano interessati dei lavori, e la polizia. Gli scavi vennero sospesi ed ordinate opere di puntellamento. Oggi si avrà un sopraluogo dei tecnici del Genio Civile. Nel frattempo le venti famiglie che vivono nel popolare stabile sono in ansia; in alcune di esse sono stati già allontanati, per motivi precauzionali, vecchi infermi e bambini.

Secondo il tecnico che dirige i lavori nella casa la situazione non deve ritenersi preoccupante: in effetti si tratterebbe di un semplice assestamento del terreno su cui sorge l'edificio. Il fatto non dovrebbe quindi avere altre conseguenze.

Un noto antiquario processato per furto

Si doveva discutere stamane, alla sezione settima del Tribunale (Pres. Carrea Cova, P. M. [illegible], canc. Basile) il processo a carico dell'antiquario Giovanni Monteri, di anni 36, e della signora Aida Simone, imputati di furto in danno di Wyima Borsio, abitante in via S. Giulia [illegible], da questa [illegible] un paio di orecchini, un pendaglio d'argento, un crocifisso in avorio, una statua sacra in marmo bianco, per un complessivo valore di 100 mila lire.

La Borsio si è costituita in giudizio col patrocinio dell'avv. De Marchi, mentre difendono gli imputati gli avvocati Pavesio e Maccari. Il processo, per malattia della Simone, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Contingenza parrucchieri

L'indennità di contingenza per il personale dipendente dai negozi di barbiere, parrucchiere, acconciatori per signora, pettinatrici ed affini, dal 23 maggio è stabilita nella seguente misura: Uomini oltre i 20 anni L. 640 giornaliere; donne capo famiglia L. 600; donne oltre i 20 anni L. 510; uomini dai 18 ai 20 anni L. 410; uomini e donne dai 17 ai 18 anni L. 336; apprendisti 1° anno di apprendistato L. 135; 2° anno L. 190; 4° anno L. 230.

Tentato suicidio

Insultato da un individuo sul treno di Milano, un ufficiale superiore, giunto alla stazione di Porta Susa, denunciava il fatto ai carabinieri di servizio che arrestavano l'offensore, certo Franco Milliano, e si rivolgevano alla Celere per condurlo alla Compagnia interna. Durante il tragitto il Milliano dava in escandescenze tali da far sospettare trattarsi di uno squilibrato: ma avendo gli agenti espresso l'intenzione di sottoporlo a visita medica, l'individuo si dibatteva violentemente e tentava di gettarsi dalla camionetta. Soltanto la minaccia di portarlo immediatamente in carcere pareva calmarlo. E infatti, trasportato alle Nuove, il Milliano riacquistava tutto il suo sangue freddo e giungeva fino ad offrire agli agenti i suoi servigi per guidarli nell'interno delle carceri; delle quali si è rivelato praticissimo. Lo strano personaggio è stato per il momento rinchiuso in una cella in attesa di indagini sui motivi del suo comportamento prima e durante l'arresto.

Attrattive delle Vetrine

Tormento di uomini e cose

Da qualche giorno il caldo è arrivato, improvviso e violento dopo una primavera piovosa. E con esso i problemi di ogni anno in questi giorni: la campagna, il corredo stagionale, la sete. L'umanità intera è tormentata da un unico programma: trovare un poco di frescura. Persino le cose, rivelano una acuta insofferenza per l'afa che tutto e tutti tormenta: il vino inacidisce con facilità, le verdure appassiscono, il latte si rapprende, il burro diviene rancido, la carne si trasforma rapidamente in un terreno di coltura per i germi più insidiosi.

E il tormento delle cose, diviene tormento delle nostre massaie che non possono conservare una qualsiasi vivanda per più di poche ore senza correre il rischio di trovarla deteriorata.

La facilità con cui, in estate, si sviluppano le più gravi forme di malattie gastro-intestinali suggerisce la massima prudenza nella conservazione dei cibi.

Per questo motivo l'uso della ghiacciaia [illegible]

Caldo per aver freddo

E' a tutti noto il principio su cui sono basati gli idrogeneratori in uso nelle zone torride e prive di acqua: scaldando una superficie metallica si provoca uno squilibrio termico per cui l'umidità atmosferica si rarefà e si trasforma in acqua.

Su di un criterio consimile è impostata la costruzione del più moderno tra i frigoriferi, il «Ready», che produce il freddo sfruttando il filo rovente di una resistenza elettrica e funziona senza motore, senza compressore od altri organi in movimento.

L'elemento refrigerante entra allo stato liquido nel vaporizzatore, di dove cade a goccia a goccia per evaporarsi immediatamente producendo il freddo. Allo stato gassoso viene assorbito da una soluzione liquida che lo porta in un ebollitore [illegible]

Mai fastidi

[illegible]

Senso unico

Stamane i Vigili urbani hanno cominciato ad elevare le prime contravvenzioni ai trasgressori del senso unico istituito in via Arsenale, via San Secondo e via XX Settembre. La disposizione era già in vigore da quattro giorni per i tram; per tutti gli altri veicoli mancavano ancora i segnali indicatori che sono stati collocati stanotte.

Al Tribunale civile

Tradito nel viaggio di nozze

Una curiosa vicenda sentimentale si trova, da ieri, all'esame del nostro Tribunale civile. Si tratta di due giovani sposi che, dopo solo sette mesi di convivenza, hanno chiesto la separazione per incompatibilità di carattere. Leggendo i loro esposti pare impossibile che in un periodo così breve di tempo siano potute accadere tante cose. I primi disaccordi, al termine di un fidanzamento abbastanza calmo e pieno di speranze, sorsero durante il viaggio di nozze. Si sono recati a Capri. Appena giunti in albergo lo sposo avrebbe picchiato la moglie. Questa lo accusa apertamente. Egli non nega; ma dichiara di essere stato costretto a punire la giovane che, prima in un albergo di Roma e poi in treno, nel vagone letto, aveva scherzato molto audacemente con alcuni giovanotti.

Passata quella burrasca i due si erano riconciliati, ma per poco tempo. Quando infatti si trovarono di nuovo a Torino e ripresero la solita vita di lavoro, i motivi di litigio si moltiplicarono. Per lo più si trattava di una giustificata reciproca gelosia congiunta al disaccordo nel modo di amministrare l'economia domestica. Ultimamente la sposa chiese al marito il permesso di allontanarsi per tre mesi in compagnia del direttore dello stabilimento ov' lavorava. Sarebbero dovuti andare — per motivi di ufficio — nell'America del Sud ed ella sola avrebbe potuto fare da segretaria. Tale domanda acuì maggiormente i sospetti del marito che svolte indagini scoprì che la moglie era stata l'amante del titolare della ditta già prima del matrimonio.

Per questo motivo, assistito dall'avv. Pipan, sporse denuncia, in sede penale, contro la moglie per adulterio

IL MACABRO EPISODIO DI VIA SALUZZO

La necroscopia della sconosciuta

I periti accertano le cause del decesso: morte naturale - Assente ogni traccia di lesioni

La Squadra Mobile ha intensificato stamane le indagini per giungere all'identificazione del cadavere della donna, rinvenuto domenica in un sotterraneo di via Saluzzo 7. Si era sperato in un primo tempo di ottenere qualche risultato grazie alle impronte digitali. Ma il rilevamento è stato impossibile per lo stato di avanzata decomposizione del corpo.

Le ricerche si sono allora orientate nell'ambiente che si ritiene fosse frequentato dalla sconosciuta: i dintorni della stazione di Porta Nuova, specialmente nelle ore notturne. Molte donne sono state invitate in Questura e sono sfilate davanti ai funzionari. Ad ognuna è stata mostrata la fotografia del cadavere, ma senza esito positivo. Anche le speranze che le notizie pubblicate dai giornali potessero indurre qualcuno a recarsi in Questura per il riconoscimento di persone scomparse, si sono affievolite. Nessuno si è presentato finora, avvalorando l'impressione che la donna vivesse da sola.

Uno spiraglio di luce è stato fornito stamane dall'attenta e precisa perizia necroscopica compiuta dal professor Sergio Tovo. Secondo i primi risultati dell'autopsia pare certo che si tratti di morte naturale. Non si sono riscontrate sul cadavere tracce di violenza o di lesioni.

Il dirigente della Squadra Mobile dott. Maugeri e il commissario dott. Ferrito hanno preso atto dei risultati della perizia, — terminata verso le ore 13 dopo un lungo e complesso esame della salma. I funzionari però continuano la inchiesta che ha ora due scopi ben definiti: identificare la sventurata e stabilire in quali circostanze essa è deceduta. E' probabile infatti che qualcuno si sia reso colpevole di mancata assistenza nei confronti della sventurata.

Formato il giovane fuggito da Biella

E' stato fermato nella notte in un albergo cittadino il diciannovenne Giuseppe Pullserpi che da giovedì scorso aveva abbandonato la propria abitazione di Occhieppo Superiore. Il giovane si era allontanato da casa perchè disoccupato e sperava di trovare lavoro nella nostra città. La denuncia dei familiari ha portato al fermo del Pullserpi che in giornata sarà riaccompagnato ad Occhieppo.

Agenti della questura di Genova hanno consegnato alla nostra questura il tredicenne Giuseppe Prato pure fuggito da casa da alcuni giorni.

le, decedendo immediatamente per la frattura del cranio. Veniva così scagionato da ogni sospetto il nipote Martino Gallo che era stato fermato insieme alla moglie.

Risolta la vertenza sui romanzi di Salgari

La prima sezione del tribunale civile (pres. Gay, giud. rel. Martino) si è pronunciata in merito alla vertenza tra Omar Salgari, figlio del romanziere Emilio, e la società Cartiera Italiana. Quest'ultima aveva pubblicato alcuni opuscoli il cui soggetto era tratto dai noti volumi «I misteri della giungla nera», «Il Corsaro nero» e i «I cacciatori di foche». Omar Salgari aveva richiesto il sequestro e la distruzione delle copie e il risarcimento dei danni subiti, quale erede del romanziere. Il tribunale ha accolto le sue domande. E' probabile che la vicenda abbia un seguito in appello.

PASSATEMPI

CROCE DILENA

La parola definita di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Feconda il fiore; Vola senza motore; Guadagnare; E' dentro.

Di 3 lettere: Serve al volo; Questo francese.

CIFRA-RECORD IN UNA SETTIMANA

Undici fallimenti

Problematiche prospettive per i creditori sul dissesto Ferrari - L'azione di un'impiegata per aver lo stipendio

La prima settimana di giugno registra un concordato preventivo e ben 11 fallimenti, cifra che batte il record dei dissesti delle precedenti settimane, pur dovendosi ricordare che nel campo della patologia commerciale una semplice somma di dati non è mai orientatrice.

Il più importante e caratteristico è quello di Giovanni Ferrari, come collegato al suicidio dell'ing. Malfiodo ed il quale pare fosse rimasto vittima delle complicazioni finanziarie del suddetto.

Allorquando nel 1949 un cospicuo gruppo di creditori si allarmò per l'equivoca situazione in cui era venuto a trovarsi il Ferrari, questi riuscì con abile manovra ad acquetarli; uno solo rimase irreducibile, promosse azione legale per il recupero del suo avere e, immediatamente, la dichiarazione di fallimento. Le prospettive per la massa creditoria (molte decine di milioni di passivo) sono problematiche, in quanto le attività figurano diluite in un aggrovigliato di affari fantasiosi.

Tra gli altri dissesti, tre sono il contributo del piccolo commercio della provincia: Susa vi appare con Francesco Bertassello e Lucia Andreoli; Gassino col negoziante in cicli Giovanni Savio.

Contiamo due estensioni: il dissesto della soc. Tecnital viene ad abbracciare un'altra società Patrucco e Tavano nonchè il rag. Federico Patrucco, deus ex machina dei suddetti enti; ed il dissesto di Cosimo Prunella si è dilatato ad una società Cometea di Chieri di cui il Prunella era amministratore unico.

Sergio Bazzotti, commerciante in maglierie in via Chiesa della Salute e Renato Nesci, ambulante in guanti arricchiscono il consueto reparto di coloro che, senza base, fidano soprattutto nella fortuna.

Di maggior consistenza il fallimento di Ugo Villetti titolare di un Biscottificio Palatino dato in gerenza a terzi quando si accorse della impossibilità di esercirlo produttivamente lui stesso, e che denunzia ora un attivo poco lontano dal passivo di 5 milioni.

Di notevole consistenza, purtroppo solo passiva è quello di Giorgio Dughera, titolare di una ditta vini in via Manzoni a cui una società del Chianti aveva fornito una importante partita di vino, presto questa volatilizzata senza contropartita di credito o di cassa.

Nel fallimento del rappresentante Sergio Cucini compassionevole è la sorte d'una impiegata che, per essere soddisfatta delle sue competenze di lavoro dovette muover lunga lite e che infine si indusse ad istanza per la dichiarazione di fallimento allorquando constatò l'inesistenza di qualsiasi attività recuperabile. Il concordato preventivo tentato dalla società Portaccio, commerciante di foderami e tessuti in via M. Vittoria, è seguito all'insolvenza di un cliente di Carrara e ad un mancato concordato stragiudiziale offerto ai creditori con percentuale del 30 per cento; detta società si presenta ora con attività di 12 milioni di fronte a un passivo di 16 milioni.

e. c.

Due persone morte per incidenti stradali

L'altro ieri in corso Francia, all'altezza della borgata Paradiso l'operaio Vincenzo Cornero di 58 anni, abitante a Collegno, nell'attraversare in bicicletta il corso è stato investito da un'auto guidata dal farmacista Filippo Castoldi di 34 anni. Al Maria Vittoria il Cornero è stato ricoverato con prognosi riservata.

* Nel pomeriggio di domenica un'auto guidata dal commerciante Romano Razzano di 30 anni, nei pressi di Lauriano Po ha investito il contadino Paolo De Micheli di 45 anni, che in bicicletta procedeva nella stessa direzione. Ricoverato all'ospedale di Chivasso, il De Micheli è morto ieri mattina.

* Al S. Giovanni, dov'era ricoverata, è morta la signora Teresa Cerrato in Zucca, di 77 anni, che era stata investita in corso Vittorio da un autocarro guidato da Domenico Scanavino, di 31 anni.

L'uomo di Traversella è caduto dalla scala

E' stato chiarito il mistero sulla morte del contadino Marcello Bertolino che era stato trovato cadavere nell'aia della sua cascina domenica scorsa. I carabinieri di Traversella hanno scartato ogni ipotesi di delitto accertando che il poveretto era caduto dalla scala che porta al fienile,

Trovato sulle montagne di Ulzio

Il chimico dottor Mariotti durante una gita in montagna ha trovato domenica in un bosco tra Cesana e Ulzio un fungo di proporzioni eccezionali: pesa circa quattro chili, ha un diametro di cinquanta centimetri. (Publifoto)

I cent'anni di Rigoletto

Se c'è opera al mondo che malgrado i suoi cent'anni sia sempre in lizza, che non abbia la più piccola ruga, che non abbia bisogno di ritocco e serbi intatta la sua fresca giovinezza, è il Rigoletto che andò in scena alla Fenice di Venezia la sera del 11 marzo 1851.

Quando il nome del povero gobbo dileggiato si affaccia gli impresari hanno la certezza di riempire il teatro. L'adorano tutti questo mirabile lavoro di Verdi e sarebbe ingiusto che il suo centenario passasse inosservato. Piave trasse il libretto dal dramma di Victor Hugo: «Le roi s'amuse». Verdi aveva una speciale predilezione per questi drammatici trama e, lasciando in disparte Re Lear in cui voleva cimentarsi, in quaranta giorni musicò l'opera.

Il Rigoletto prima di andare in scena diede non pochi fastidi al suo creatore. Piave l'aveva battezzato la «Maledizione», titolo comune da romanzo popolare; ma se Verdi lo accettò, la censura intervenne severissima e cominciò col bollare a fuoco il titolo.

Lo riteneva sovversivo tanto più che contro il governo grandi maledizioni si mandavano. Il protagonista si chiamava «Triboulet»; niente Triboulet perchè era un'allusione alle tribolazioni di cui era afflitta l'Italia. Il Duca di Mantova, libertino e donnaiolo, appariva troppo sfrontato e cinico e ricordava troppo diversi principi regnanti che avevano le stesse pecche e gli stessi istinti; anche il nome di Bianca che portava nella prima stesura Gilda, celava una nota principesca. Occorreva rifare, cambiare. E l'affare del sacco? Quel sacco urtava terribilmente i tutelatori dell'ordine pubblico. Verdi era esasperato, ma quando Piave lo consigliò a cambiare libretto, si sdegnò. Si rivolse a quanti conosceva, si agitò, si affannò a dimostrare che non c'era ombra d'allusione, niente.

Gli si vedeva perduto, quando un poeta, un amante della musica, comprendendo lo stato d'animo del maestro, venne in suo soccorso, sotto le vesti [?] di un commissario di polizia.

Il poeta Martelli, [illegible] i versi e [illegible] l'oblio avrebbe trascinato nelle sue acque, si offrì di suggerire al Piave quali modificazioni occorrevano per vincere le opposizioni e l'accanimento della censura.

Prendendo lo spunto dalla parola francese, Rigolo che vuol dire strambo, diede al protagonista il nome di Rigoletto. Al nome di Bianca sostituì quello di Gilda. Con opportune modificazioni moderò il cinismo e la sensualità del Duca, ritocchi lievi vennero fatti all'atto primo e al terzo e lasciò intatto l'affare del sacco, come Verdi lo definiva e che premeva al maestro per l'effetto che ne derivava. Certe scene furono proposte, certi versi emendati e la censura fu vinta e il Rigoletto ebbe l'accesso al palcoscenico. Verdi respirava. La presidenza della Fenice propose a Verdi diversi interpreti fra cui la Boccabadati e la Brambilla. La scelta cadde sulla Brambilla.

Verdi si recò a Venezia per le prove. La Brambilla, la Casaloni, Varesi e Mirate e gli orchestrali si avvidero subito di trovarsi davanti ad un capolavoro. Le prove furono poche; ma fervide e fruttuose, tanto più che Verdi era [illegible] ed esigente.

«La donna è mobile» fu eseguita coll'orchestra nella penultima sera di prova, e Verdi volle che interpreti ed orchestra gli affermassero sul loro onore che non l'avrebbero nè fischiata, nè canticchiata fuori prima della rappresentazione.

Guai a te, Mirate, disse al tenore, se l'accenni, tutta Venezia la canta prima che giunga al palcoscenico. Il successo fu enorme e si ebbero 21 esaurimenti. Verdi stesso in una lettera scritta al poeta Somma che gli fece il libretto di Re Lear scrive:

«A me pare che il miglior soggetto in quanto ad effetto che io m'abbia posto in musica sia Rigoletto. Vi sono posizioni potentissime, varietà, brio, patetico, tutte le peripezie nascono dal personaggio leggero, libertino del Duca, da questo i timori del Rigoletto, la passione di Gilda che formano molti punti drammatici eccellenti e fra gli altri la scena della vendetta e quella del quartetto che in quanto ad effetto sarà sempre una delle migliori che vanti il nostro teatro».

Verdi, quasi sempre modesto nel giudicare l'opera sua, sente di aver scritto col quartetto una fra le migliori pagine del suo spartito. In Italia, mutando il nome di Rigoletto in Viscardello, Clara di Perth, Lionello, secondo i capricci della censura, trionfa dovunque; ma Victor Hugo che già teneva il broncio a Verdi per l'Ernani è irascibile per Rigoletto. Non solo non gli accordò il permesso d'introdurre l'opera in Francia, ma citò in tribunale lo stesso Verdi.

L'Accesso all'Opera l'ottiene 6 anni dopo. Pregato dagli amici di assistervi l'autore dei «Miserabili» si rifiuta, quantunque Rossini abbia dichiarato che in quest'opera riconosce il genio di Verdi.

Finalmente acconsente anche per appagare le insistenze di alcuni amici. L'opera lo entusiasma. Il gigante è vinto, la creazione del maestro ha sconfitto «Le roi s'amuse».

I critici non ne ebbero pietà e si dimostrarono feroci e pronosticarono dieci repliche al massimo. Furono cento.

E ora e sempre quest'opera susciterà l'entusiasmo nel pubblico senza perdere mai quella freschezza e quel profumo di eterna giovinezza che le diede chi la creò.

Giovanni Drovetti

Per il prossimo autunno: modello di ispirazione esotica con ampia giacchetta la cui linea ricorda la blusa dei mandarini cinesi. Stoffa arancione. (Publifoto)

PRODIGI DELLE VITAMINE A E B2

La riscossa dei calvi

Le mirabolanti applicazioni di un medico tedesco e la scoperta di due scienziati milanesi - Estratti vivificatori ricavati dal lievito di birra

MILANO, giugno.

Le vitamine? Si sente parlare delle vitamine A, B, C, D, E, G, ecc.: ad ogni lettera dell'alfabeto corrisponde, o quasi, una vitamina; e ad ognuna sono attribuiti mirabolanti poteri, virili specifiche; ma che sono, infine? Etimologicamente, la vitamina potrebbe sembrare una sostanza perniciosa che mini la vita: vita-mino; al contrario, è una sostanza vitale, la cui denominazione, introdotta da Funk nel 1911, sta ad indicare umori utili alla vita che si trovano nei regni vegetale ed animale: mancando degli alimenti l'organismo umano perde ogni facoltà di difesa contro l'insidia batteriologica.

La vitamina A, ad esempio, la più nota e comune, è contenuta abbondantemente negli ortaggi, nella verdura, nella frutta, nel latte, nel tuorlo delle uova, nel fegato e nei reni animali e nei molluschi. Si trova, adunque, in natura, atomo imperscrutabile che si appalesa soltanto all'occhio prestigioso dell'apparecchio scientifico; insomma, la vitamina dovrebbe essere qualcosa come un humus fecondatore che la scienza moderna ha scoperto in sostanze organiche: è concentrata in pillole, in cialdini, in compresse, imprigionata in fiale, infusa in sciroppi: si nasconde in un liquido o in un solido per la magistrale formula d'un chimico, si annida in un cardo o in un ananasso per la misteriosa e non meno magistrale sapienza della natura.

Noi ci interesseremo appunto della vitamina capostipite, di quella ante omnia, che inizia le lettere dell'alfabeto: cioè della vitamina A. Della quale tempo fa si è parlato per certi esperimenti compiuti con successo da un medico di Giessen in Germania che usò questa vitamina per vincere la calvizie: un guaio per fortuna non tra i più gravi che comunque affligge l'umanità e che pare incurabile. La calvizie dev'essere nata con l'uomo perchè non v'è epoca, anche la più lontana, che non ci presenti crani lucidi e divorziati da ogni pelo; nondimeno, fu pur sempre combattuta, fu pur sempre studiata e non esiste un malanno, forse, che abbia adunato sulle sue cause tanta disparità di pareri. E chi addossò la colpa alla cute e chi al sangue e chi ai nervi; chi sostenne che la provoca l'umidità, chi, viceversa, accusò l'aria troppo secca. Insomma, chi più ne ha più ne metta.

Non parliamo poi delle cure; in questo campo l'empirismo ballò la sarabanda. Anche le fattucchiere entrarono di mezzo se c'è da credere alla leggenda che in un paese dell'Alta Slesia vivesse una specie di strega che faceva crescere i capelli ai calvi strofinando sui loro crani una lingua d'orso rinsecchita. E molto si parlò, una decina d'anni fa, di quel montanaro serbo che era riuscito ad arricchire vendendo contro la calvizie barattoli colmi di sterco di capra, di cui teneva il segreto — affermava lui —, della conservazione.

Ritorniamo allo scienziato tedesco di Giessen il quale, provata su se stesso la vitamina A (non sappiamo se per pillole, se per iniezioni, ecc.) ottenne ad ogni modo risultati evidenti. Anzi, praticato l'esperimento su altre persone, l'esito non fu meno giocondo: tutti i calvi sottoposti all'azione della vitamina A, in breve si videro il cranio popolato, — prima nudo come una palla da biliardo, — da una leggera lanugine foriera di una capigliatura per lo meno in... incubazione. Era quindi logico che in ogni dove se ne parlasse e che i possessori di crani pelati giubilassero.

Potrà sembrare strano, ma è proprio a Milano, invece, che spetta il vanto di un primato negli studi sulle disfunzioni del cuoio capelluto da combattersi con la vitamina A e con quella B2. Prima ancora del professore tedesco, importanti studi biologici compiuti nella nostra città avevano preceduto le esperienze e le realizzazioni di Giessen, proprio sulla calvizie incipiente.

In quell'anno, per l'appunto, il prof. Domenico Ganassini, ambrosiano puro sangue (forse calvo) oggi scomparso, e allora docente all'ateneo di Pavia, in collaborazione con il prof. Mantegazza, — assai probabilmente calvo anche lui — già direttore della clinica dermosifilopatica, presso la stessa università pavese, portava a buon compimento interessanti applicazioni giungendo alla conclusione che con la azione concomitante delle vitamine A e B2, la caduta dei peli poteva essere combattuta con successo.

Vi par poco? Non si tratta certo di problema semplice, interessante una limitata parte di persone. Pensate alla inferiorità sconcertante di chi per la sua testa simile ad una palla d'avorio, è spesso costretto per lo meno ad arrossire; se è giovane, poi, ne prova una menomazione che soprattutto l'elemento femminile nota e deplora.

Vive a Milano una caratteristica figura di artista; si tratta di una delle superstiti creature della celebre scapigliatura milanese, un uomo che avrà settant'anni e porta, estate ed inverno, la testa scoperta: «Soffi il vento gelido — piova l'acqua o nevichi», il vegliardo dalla candidissima fluente chioma passa intrepido e fiero per le vie della città per nulla turbato dalle intemperie, per nulla preoccupato di usare un cappello qualsiasi. Mai in vita sua, dice, ricorda di essersi coperto il capo; nè mai da oltre mezzo secolo, ha trascurato di strofinarsi il cranio, almeno una volta al giorno, con certe erbe che alcuni negri di una tribù africana gli insegnarono ad usare contro la calvizie per provargli come la loro razza sia immune da tanto flagello.

Al contrario, suo figlio, noto professionista milanese, è calvo da almeno vent'anni; ma questi non crede al potere delle erbe africane, nè all'efficacia del deambulare senza copricapo.

E', comunque, assai probabile che non ostante la propaganda dei calvi, intorno ai suoi sintomi precari, la calvizie derivi, come s'è detto, dalla disfunzioni del cuoio capelluto. Le ricerche Ganassini-Mantegazza stabilirono che alle vitamine vanno attribuite — per quanto concerne la crescita dei capelli — proprietà particolarmente rigenerative; e le spese di tali ricerche le fecero i topi affetti da pellagra i quali, sottoposti ad applicazione di un liquido estratto di vitamine A e B2, ebbero rigenerata la pelle ed arrestata, come per incanto, la caduta del pelo.

Ricavati dal lievito di birra, materiale vitaminico per eccellenza, gli estratti hanno dimostrato di possedere un alto potere alimentatore del cuoio capelluto si da rafforzare i capelli e favorirne la ricrescita, nonchè accompagnandosi ad un'azione eliminatoria delle disfunzioni dei bulbi piliferi ne contrastarono quella bacterica che sfocia poi nell'alopecia areata e seborroica.

In conclusione, l'applicazione dello scienziato germanico è stata preceduta dai due studiosi milanesi. Questo ci importava di dire: uguale il principio, uguale il metodo, uguale il ritrovato. Non crediamo tuttavia che i due medici ambrosiani abbiano già commercializzata la loro scoperta: i calvi pazientino. Anche la speranza è un conforto; soltanto i maligni obbiettano che l'attesa fa crescere la barba...

Lincoln Cavicchioli

Gli svizzeri vivono così

Un operaio di orologeria guadagna 7.500 lire al giorno, un professore di liceo da 150 a 180 mila lire al mese, gli operai tessili da 2 a 3 mila lire al giorno; ma il costo della vita è in genere più caro che in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA, giugno.

La signora Carlotta Muller, moglie di un impiegato con uno stipendio di mille franchi al mese, comprò nella grande cooperativa [illegible] insalata, frutta, pane, [illegible] di pesce, mise il tutto nel cesto a carrello per le provviste e si avviò a casa spingendo il lieve veicolo.

Le nove di mattina. La piccola città di Berna era, a quell'ora, piena di animazione. Passavano automobili — quasi tutte americane, lunghe, lucenti. — Passavano ragazze in uniforme militare, giacchetta e gonnellino grigio-azzurri, borsa a tracolla, kepì. Passavano, a sciami, ciclisti e motociclisti, migliaia di biciclette; altre migliaia erano appoggiate ai muri delle case, incustodite: ce n'è, in Isvizzera, una ogni abitante e mezzo. Passavano centinaia di Vespe e di Lambrette.

Prezzi e stipendi

Berna era splendente, ma la signora Carlotta non si sentiva del tutto felice. «Mille franchi appena — andava rimuginando mentre spingeva il carrello per la spesa — di cui cento per il fisco, 250 per l'affitto di casa... Non si possono fare tanti vestiti, non più di quindici giorni di vacanza in Italia, c'è l'automobile, ma bisogna usarla con parsimonia.

Ha ragione di amareggiarsi la signora Carlotta, (la quale ignora che i suoi mille franchi al mese sono 150.000 lire italiane)? Vediamo. La sua spesa più grossa è l'affitto: gli Svizzeri vi dedicano un quarto del bilancio familiare. Un appartamento di quattro stanze costa a Berna da 200 a 300 franchi mensili (da 30.000 a 45.000 lire). Gli alimenti sono più cari che in Italia. La carne di bue o di vitello costa da 10 ai 12 franchi il chilo (1500-1800 lire); il latte, mezzo franco il litro (75 lire); il burro 10,40 il chilo (1560 lire); il pane sembianze 75 centesimi il chilo (112 lire).

Il confronto fra l'Italia e la Svizzera non è molto diverso negli altri settori di spesa. Un paio di scarpe costa dai 45 ai 70 franchi (7000-10.000 lire), un vestito già fatto da uomo da 175 a 200 franchi (26.000-30.000 lire), su misura da 400 a 500 franchi (da 60.000 a 75.000 lire). Costosi sono tutti i servizi; da quello della domestica, la quale, con un orario di lavoro limitato, quattro pasti, una camera completa per suo uso insindacabile, richiede un salario intorno ai 120 franchi mensili (18.000), alla corsa in tram (60 lire), alla risuolatura di scarpe (2400 lire).

In confronto a questo livello di spese, quali sono i guadagni?

E' difficile parlare del guadagno dell'operaio svizzero in modo uniforme; la Svizzera è veramente una associazione di patrie, a rigor di termini, sono venticinque nazioni. Ma c'è un'altra cosa importante da dire. La Svizzera deve fare uno sforzo immenso per vivere. Suolo montagnoso e poco fertile. Nessuna materia prima. Assolutamente nessun minerale. Da ciò una necessità sconfinata di importazioni. Da ciò la necessità di un grande sforzo per esportare. La media dei Paesi europei esporta 25 per cento della sua produzione, la Svizzera è costretta ad esportarne il 50 per cento. Esportare tanto (l'anno scorso, si mandarono all'estero 30 milioni di orologi svizzeri) significa vincere la competizione sulla qualità e anche sul prezzo coi Paesi concorrenti: ne deriva che l'industria tessile di San Gallo non paga più di venti franchi svizzeri al giorno (3000 lire) ai suoi operai, mentre le operaie non superano i 400 franchi al mese (60.000 lire). Invece nella orologeria, dove non c'è concorrenza estera, l'operaio guadagna fino a 50 franchi al giorno (7500 lire).

Qual è il segreto

Gli stipendi dei funzionari e degli impiegati sono in Isvizzera assai livellati. Un giovane laureato, funzionario del ministero degli Esteri, guadagna 1200 franchi al mese (180.000 lire); un umile commesso di Cancelleria riceve dopo dieci anni di servizio la medesima paga. Gli è che il salario è adeguato sopra tutto ai bisogni fondamentali (largamente intesi) dell'individuo. Ciò non toglie che nei gradi elevati vi siano stipendi proporzionati. Il direttore generale delle Poste, guadagna 35.000 franchi all'anno (5 milioni e un quarto di lire; e in Italia?). Un giudice al Tribunale federale guadagna 28.000 franchi all'anno (quattro milioni e 800.000; e in Italia?). Un giudice istruttore comunale guadagna dai 16 ai 18.000 franchi annui (due milioni e mezzo). Un professore di Liceo guadagna da 1000 a 1200 franchi al mese (150-180.000 lire); esordisce con 850 franchi (127.000 lire). Il relativo «appiattimento» delle retribuzioni ha un vantaggio che è deliberatamente ricercato: la Svizzera possiede il personale ministeriale più fidato del mondo.

Vogliamo ora cercare il segreto della perfezione formale e anche intima di questa vita collettiva, di questo così ordinato e levigato procedere della società?

Una delle cause (non stupite), è la povertà del Paese. La Svizzera è stata costretta a lottare contro l'aridità del suolo. E' stata sospinta a cercare, aguzzando l'ingegno, quelle forme di vita, quei campi di produzione, che esigessero il minimo impiego di materie prime e il massimo impiego dell'arte: solo così poteva comprare il pane dallo straniero.

Altra causa (indiretta) del benessere svizzero, è stata l'esplosione della Riforma. I profughi religiosi di mezza Europa, compresi Bresciani, Bergamaschi, Veneti, Napoletani e molti Toscani — per cui gli esuli italiani in generale si chiamarono in quel periodo les Lucquois, i Lucchesi — portarono qui una varietà di specializzazioni ignorate, il cui valore «di urto» era moltiplicato dal fatto che essi cercavano di risolvere il problema economico dell'esilio. La banca fu importata dai Fiorentini e dai Veneziani. L'industria della orologeria non nacque svizzera; le sue origini sono nelle valli del Giura, dove si fermavano i profughi da Besançon.

Educazione democratica

Terza causa della perfezione della vita svizzera è stata la sfortuna militare. E' stata la tremenda disfatta, che abbattè sui campi di Marignano (l'attuale Melegnano, nel Milanese) l'antico prestigio militare svizzero. Ricordate le origini della Svizzera. Alla fine del Quattrocento, dopo le battaglie vittoriose contro gli Absburgo, e l'espansione verso l'Italia e verso la Francia, la Confederazione elvetica è considerata dall'Europa una grande Potenza ed è temuta; ma la calata verso le ghiotte campagne della Lombardia finisce male: nel 1515 gli Svizzeri sono totalmente disfatti dal ventenne re di Francia, Francesco I; più della metà dei loro soldati muore; e a inabissare la gloria militare svizzera concorre, appena tre anni dopo, la Riforma, la quale divide i Cantoni confederati in due campi.

Tramontati i sogni di grandezza militare, gli Svizzeri capiscono che la via della loro prosperità è una altra.

Quarta causa dell'esemplarità della vita svizzera è la educazione democratica particolarissima che questo popolo ha avuto. Durante sei secoli e mezzo il popolo svizzero ha, giorno per giorno, partecipato direttamente alla vita pubblica. Altrove la democrazia è frutto di filosofie imposte dal centro; qui essa s'è diffusa nel senso opposto, dal villaggio al distretto, dal distretto al Cantone, dal Cantone alla Confederazione. La esperienza amministrativa è diventata un patrimonio della razza. In molti paesi tutti i capi famiglia hanno, prima o poi, fatto parte del Consiglio comunale. Le Svizzero possiede, così, una pratica di governo e una [illegible] parlamentare, che lo rendono al tempo stesso esperto e duttile, abile e non ostinato, competente ma sempre sottomesso al parere dei più, verso il quale egli nutre un rispetto sacro.

Si noti che la democrazia svizzera nacque nel Medio Evo da forme (non soltanto svizzere) di associazione corporativa fra borghesi, agricoltori, produttori. Oggi che l'intero popolo partecipa alla vita pubblica, la democrazia conserva qui uno spirito individualista e al tempo stesso solidarista, un carattere prudente e rispettoso dei diritti di tutti; una [illegible] audacia riformatrice, uno scrupolo conservatore, propri, insieme col benessere e con l'alto tono di vita raggiunto, di un popolo in certo senso borghese. Non esiste qui un solo latifondo. Le grandi ricchezze di origine industriale sono comparse solo da poco tempo. Per tradizione la Svizzera non ha gente ricchissima, nè veri poveri.

Il timore della signora Carlotta e di tutte le borghesi ed i borghesi di cui è fatta la Svizzera è che il benessere attuale sia di nuovo messo in pericolo dall'esterno.

Riccardo Forte

Durante la selezione per la designazione di Miss Amburgo, si è svolta una gara per la scelta della fanciulla più fotogenica. Ecco l'elettar Katia Weber, 19 anni.

Diana Torrieri e Vittorio Gassman salutano a Genova un critico teatrale apprestandosi a partire con la loro compagnia per una tournée nell'America del Sud.

Tramonto dei castelli

Il castello degli Harewood, di cinquanta stanze, viene venduto in Inghilterra per pagare le tasse di successione sull'eredità del defunto duca di Harewood. Il sesto della progenie, cognato del re d'Inghilterra.

La più grande casa di vendite londinese metterà all'incanto, la settimana ventura, mobili, porcellane, argenteria e quadri appartenenti a quel castello.

L'anno scorso quella famiglia ha venduto terreni per un valore di duecentocinquantasei mila sterline, per pagare le tasse e quest'anno dovrà venderne altri per la stessa cifra. La tenuta è così ridotta a un terzo dell'estensione primitiva. I mobili sono dell'epoca della reggenza e tra essi figurano 12 poltrone Adam. Le porcellane comprendono servizi fabbricati a Parigi e a Meissen; e i quadri sono in maggioranza di maestri fiamminghi e olandesi del diciassettesimo secolo. Il sesto duca di Harewood morì nel 1947 lasciando in complesso 549.120 sterline. Ora il fisco viene a prendersi circa quattro quinti.

Finisce l'epoca dei castelli, i duchi inglesi fanno ormai visitare le loro gallerie a pagamento. E' la fine dell'aristocrazia inglese? E' la distruzione di una classe? Alla prossima generazione lo Stato avrà preso tutto. Esso diventerà ricchissimo di musei, di castelli, di ville, che, per il loro valore storico, dovrà mantenere in piedi e custodire, con cospicua spesa.

Non gli conveniva di più lasciarli nelle dignitose mani degli antichi proprietari? E' una nobiltà che scompare. Credo che sia un male. Senza i Medici, senza gli Strozzi, senza i Doria, senza i Colonna, avremmo avuto l'arte e la civiltà? Avremmo villa Borghese, avremmo palazzo Altieri?

Diego Calcagno

ENIWETOK, POLIGONO DI PROVA ATOMICO

Nessuna donna approda all'isola più segreta del mondo

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giugno.

Anche per le località geografiche vi è una moda. Ci sono luoghi del mondo che per secoli sono dimenticati, sconosciuti anzi; poi improvvisamente vanno sulla bocca di tutti. Così è stato per Eniwetok, questo sperduto atollo corallifero del Pacifico di cui oggi tutti parlano dopo che è divenuto il più importante poligono di prova delle esperienze atomiche dell'America.

Quelle ultime, recentissime, hanno ancor più del consueto destato la curiosità. Si tratta degli esperimenti nel corso dei quali è stata provata la miccia che dovrà esplodere la nuova bomba H, i cui studi sono già ormai avanzati. Si è saputo poi che nel corso di queste esperienze e di quelle compiute poco tempo or sono a Las Vegas sono state pure sperimentate le testate per le artiglierie atomiche, forse l'arma più micidiale e moderna di cui sarà dotato l'esercito americano.

Eniwetok è un'isola pressochè sconosciuta. Da un anno e mezzo è chiusa e ad essa possono approdare soltanto gli scienziati e i tecnici che compiono le esperienze. Essi sanno che una volta scesi sulle candide arene della spiaggia non potranno reimbarcarsi fino a che il loro turno di lavoro non abbia avuto termine. Sanno anche che per mesi e mesi non vedranno donne. Da un anno e mezzo all'atollo di Eniwetok nessun piede femminile ha calcato quella terra desolata e selvaggia.

Prima Eniwetok era una di quelle isole in cui l'ambiente naturale è tanto simile a quello che siamo abituati a vedere nei film che narrano le storie dei luoghi felici in cui la natura è ancora sovrana. Oggi invece Eniwetok è completamente priva di vegetazione. Gli esperimenti atomici l'hanno completamente spogliata di alberi e di fiori. La terra è coperta di relitti di ferro che fanno ricordare i terrificanti bombardamenti che gli americani effettuarono dal mare e dal cielo per conquistare l'isola ai giapponesi. Alla fine fu occupata; aveva un presidio di 2500 giapponesi che non si arresero: morirono tutti tranne 66 miracolosamente scampati poichè erano al riparo in una caverna. Quando fu deciso di ripulire l'isola per adibirla ad esperimenti atomici vennero buttate in mare centinaia di tonnellate di schegge, ma ancora se ne trovano dappertutto.

Oggi che Eniwetok è il poligono di prova delle armi atomiche, sta risorgendo ad una nuova e strana vita. L'atollo si estende in semicerchio e abbraccia un lungo tratto di mare. Su una punta estrema sono collocate le torri e gli ordigni sui quali vengono fatte le prove atomiche. All'altra estremità sono state costruite le case e gli edifici per la vita quotidiana degli sperimentatori. Nessuna fotografia esiste di questo paese sorto come un fungo e di cui sino a ieri si avevano pochissime notizie. Oggi si sa che nell'isola vi sono due cinematografi, due campi sportivi, negozi di abbigliamento e naturalmente tutti i laboratori per le ricerche atomiche.

La Marina e l'Aviazione si dividono il compito di tenere lontano gli occhi indiscreti e di evitare che una nave o un aereo si avventurino nella zona. La Marina poi ha il compito specifico della sorveglianza delle acque per evitare che sommergibili «sconosciuti» possano accostarsi all'atollo.

La Polizia militare sorveglia il personale; ogni abitante deve sempre portare un suo distintivo di riconoscimento, ma solo pochi possono accedere al settore destinato alle esperienze.

Il Comandante in capo degli esperimenti atomici è il generale Elwood, familiarmente chiamato dai suoi uomini Peter. Per precauzione, ad ogni esperimento il personale viene allontanato. Durante l'ultimo e più clamoroso sono state compiute prove per studiare le reazioni degli aerei quando vengono presi nel vortice atomico. Centocinquanta apparecchi sorvolavano l'isola; naturalmente erano tutti radiocomandati. Soltanto, uno ai limiti di sicurezza, volava, sia pur con grave pericolo, guidato da mano di uomo.

Quando su Eniwetok ritornarono gli scienziati trovarono i relitti degli apparecchi, alcuni dei quali — come si prevedeva — erano precipitati sulla terra e non si erano dispersi in mare; poterono così fare constatazioni di enorme importanza, la prima e la più notevole delle quali che le radiazioni atomiche sono in fondo meno pericolose di quanto si supponeva. A farne la prova erano stati innocenti animali ritrovati ancor vivi nelle loro gabbie.

v.

Per viaggio Lanvin propone questo completo che riassume le caratteristiche della moda: ampia manica, pelle a mantellina, giacca sciolta e gonna tesa. Tessuto ideale il pettinato leggerissimo di pura lana. (Doc. I.W.S.)

Gli astri: luna in quadrato a Nettuno e opposizione a Urano con la quadratura a Giove. Continua l'influsso di prima, ma un poco attenuato. I tipi dello Ariete, Toro e Scorpione ne risentiranno più degli altri gli effetti.

Ariete: contrarietà nelle proprie intenzioni che si attuaranno dopo mezzogiorno. Le questioni d'amore saranno più buone che quelle d'affari. I viaggi non sono ancora promettenti.

Toro: corsa per non perdere una bella occasione, ma arriverete troppo tardi, quindi non datevi la pena di correre. Inoltre, una vostra eventuale ostinazione, inasprirebbe ogni cosa.

Scorpione: sarete sospettati e perciò vi opporranno a quanto vorrete prospettare. Ci vorrà pazienza e attendere la fortuna di domani.

Lo zodiaco annunzia quanto segue ai tipi dei Gemelli: doppia truffa o inganno; Cancro: miracoloso superamento di un punto; Leone, vi metterete tutte le vostre energie, ma l'esito non sarà molto promettente; Vergine e Bilancia: vi sarà un certo incontro, ma guardatevi e non prestate fede; Sagittario: dopo le 21 avrete più successo; Capricorno: non vi conviene azzardare la vostra confessione, perchè sarebbe sprecata; Acquario: non curate se siete medici o non fateci curare se siete poco bene, piuttosto purgatevi; Pesci: fareste sogni bugiardi che vi allarmeranno a vuoto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-118

Teatro (Comp. Stabile), 21,15: «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi. **Michelotti:** ore 21 Casaleggio presenta: «Turin l'è da vende».

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 46-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robin's e Rasera. **Astra Danza**, via Rosolino Pilo 6: ore 21 Orchestra Ratti. **Chalet Valentino** ore 21 Orch. Zucchori, c. Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danza:** ore 21 Orch. Orsatti. Cantanu d'Arezi-Vallati. **Fassio Varietà:** v. G. Medici 112. **Gay Estivo** corso Moncalieri 82, ore 21 Orchestra Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21. **Metzger** Giardino Donato 55. Var. **Mola Danze** ore 21 Dir. Marchetti. **Montecappuccini** ore 21-24 danze. **Pagoda:** 21 Orchestra Andreghetti. Serata scoolaristi. **Ristorante S. Giorgio Valentino.** Trattor. danzanti. Orch. Allegritti. **Silvana Danze**, Val S. Martino 26, ore 21 Complesso Consiglio.

Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 50-140. Orch. Armandi. Attrazioni. **Gran Salta Danze:** 23-2 attrazioni. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 199. Compl. Di Nunzio. Danze 21-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il capitano nero», M. Berti, T. Barclay, K. Merlini. **Astor** «L'eterna illusione» J. Stewart, J. Arthur. Pom. 900 sera 950. **Corso:** «Casta diva» con Marta Eggerth. **Doria:** «Il cielo è rosso» M. Berti, J. Sernas. Vietato ai minori di anni 16. Pomeriggio 200, sera 250. **Lux** «Quel fantasma di mio marito» Chiari, S. Michel. Ingr. 300. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Piccole donne», techn., J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Rapoli:** «Carcerato», G. Totò, E. Florian e Rivista M. Horn - B. d'Amico ore 16 e 21,15. **Torino:** «Fu Mancia», H. Brandon, W. Boyle, R. Keilard. Apert. 10. **Vittoria:** «Corsa in fiamme», Gene Evans, J. Edwards. Ingresso 200.

Alexandra: «Il ragazzo dai capelli verdi», Pat O'Brien, B. Hale. **Alpi:** Cavalieri di ventura, Gravey. **Ariston:** «Terzo uomo», A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Platea L. 130. **Augustus:** «I giovani uccidono», Dirk Bogart, Peggy Evans. **Capitol:** «Il ragazzo dai capelli verdi», Pat O'Brien, B. Hale. **Faro:** «Il ragazzo dai capelli verdi», Pat O'Brien, B. Hale. **Hollywood:** chiuso per lavori. **Ideal:** «Isola tempestosa», J. Simmons. Rivista Adami 16,15-21,15. **Massimo:** «Schiavo del passato», R. Colman, P. Cummings. Loc. rafz. **Nazionale:** «Storia di una donna perduta», Dolores Del Rio. Pl. 135. **Principe:** «Valzer di Parigi», Y. Printemps, Pierre Fresnay. Ult. 22. **Statuto:** Schiavo passato, Colman.

Atti: Valzer dell'imperatore. L. 10. **Mignon:** Torna primavera, 2 film. **Olimpia:** 47 morto che parla, Totò. **Po:** «Le due città», R. Colman. **P. Nuova:** Fiume rosso, J. Wayne. **Regina:** «Marechiaro» e Varietà. **Romano:** «Il Trovatore» Pederzini. Riv. Loci sull'Arno 15,15-21,15. **S. Felice:** «Donna ombra», Dorothy Lamour e Bryan Donlevy.

Saratoga: «Soldato di cioccolata».

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

L'occhio nel ventre

Il signor Ettore F., di Vercelli, ci scrive:

«Ho sentito dire che c'è un mezzo per vedere dentro l'addome senza bisogno di fare una laparatomia e senza necessità di raggi. Come è possibile?».

L'idea di gettare l'occhio nella cavità addominale senza aprirla coi bisturi non è nuova, ma la realizzazione pratica utile è del tutto moderna. Come esiste la broncoscopia per vedere l'interno dei bronchi, la cistoscopia per esplorare la vescica, la gastroscopia per l'indagine [illegible] dello stomaco, ecc., ora è alla portata della clinica anche la laparoscopia. Però mentre all'interno degli altri organi citati si può far penetrare l'apparecchio (endoscopio) attraverso canali naturali, nell'addome bisogna introdurre il mezzo visivo mediante una piccola incisione. Col mezzo [illegible] ottico e con speciali accorgimenti di tecnica si può osservare direttamente le condizioni del peritoneo, dei vari visceri e specialmente del fegato ed accessori, come la vescichetta biliare. Il metodo ha vantaggi sull'indagine radiologica e sugli altri mezzi diagnostici indiretti. E' utile particolarmente per l'accertamento di tumori addominali.

Tumori polmonari

Il lettore Guido R., di Imperia, domanda

«se la lue predispone al cancro del polmone e quali cause in genere favoriscano tale malanno».

Non è provato che la lue sia alla base del cancro polmonare; in statistiche recenti anzi tale malattia figura scarsamente tra i portatori di tumori del polmone. Come cause predisponenti, a parte certi fattori professionali, si sogliono incolpare il fumo e precedenti affezioni broncopolmonari; tuttavia neppur lì c'è discordanza. Così almeno appare da inchieste fatte in cliniche chirurgiche. In quella del Dogliotti su 186 pazienti, 25 si dichiararono non fumatori; 53 fumatori moderati e solo 32 (17 %) confessarono di essere accaniti fumatori di sigarette.

Bambini prodigio

La signorina Adelaide Grioni, di Milano, ci chiede

«se apprezziamo i cosiddetti "bambini-prodigio"».

In genere ci piacciono di più i bambini normali: quelli che si mettono le dita nel naso e che, vedendo un pianoforte, chiedono: «E quel coso cos'è, papà?». I bambini-prodigio sono dei piccoli fenomeni, come l'uomo-serpente e la donna-cannone. Sono malinconici a vedersi.

Probabilmente fu per scacciare la malinconia che un famoso scrittore disse un giorno, dopo aver sentito un pezzo eccezionalmente lungo suonato appunto da un bambino-prodigio: — Molto bene; ma mi interessava di più al principio.

— Come mai, se è lecito? — chiese il padre del prodigio, accigliandosi.

— Dio mio, — ammise lo scrittore, — ma perchè allora il ragazzo era più giovane.

Per allevare trote

Il signor Bartolomeo Stella di Borzonasca (Genova), volendo allevare delle trote per conto proprio, ci chiede, assieme a molti schiarimenti,

«se esistono dei manuali di piscicoltura».

Ne esistono, ma sono quasi tutti introvabili perchè esauriti e non più ristampati. I più recenti sono «Piscicoltura» del prof. D. Vinciguerra, edito dall'Utet di Torino e «Piscicoltura d'acqua dolce» del professore La Giudice; più antichi invece sono «Piscicoltura» del dott. Bettoni e «Piscicoltura pratica» del dott. Supino, entrambi dell'Hoepli. Sono invece reperibili volumi francesi e tedeschi, naturalmente nella lingua originale, ma di prezzo assai elevato. Per quanto riguarda l'allevamento delle trote possiamo dire che l'acqua delle vasche non deve mai superare i 14-16 gradi di temperatura; per nutrire i pesci appena nati occorre gettare nell'acqua della milza di bue spremuta. In seguito (dopo qualche giorno) si può somministrare loro della pasta di tuorlo d'uovo sodo o della polpa di milza di vitello o di cavallo ridotta in poltiglia; quando i pesci sono più sviluppati mangiano carne o pesce trita to e crisalidi di bachi da seta. Per ogni più dettagliata spiegazione al riguardo consigliamo però di rivolgervi allo stabilimento ittiogenico di Brescia, diretto dal prof. Solessi.

Scuola di panificazione

Un assiduo lettore vuol sapere se

esiste ancora in Torino una scuola teorica e pratica per panificazione.

Come no! A Torino ha sede la Scuola dell'Arte bianca, autentica Accademia da cui escono virtuosi non solo della panificazione, ma anche dell'arte dolciaria. Ha una fama internazionale, come il nostro Politecnico dalla gloriosa tradizione; vi affluiscono allievi persino dal Nordafrica e dagli Stati Uniti. Gli alunni vi ricevono una completa istruzione teorica e pratica, scientifica e artigiana, in corsi che seguono il normale calendario scolastico.

Seconde nozze e diritto a pensione

La signora Maria T., di Torino, ci scrive:

«Sono vedova di un ferroviere e vorrei risposarmi, ma sul libretto della pensione, che mi corrisponde l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è scritto: il diritto alla pensione cessa per la vedova che passa a nuove nozze. Sposandomi solo in Chiesa e non facendo trascrivere l'atto allo Stato civile perdo egualmente il diritto alla pensione?».

Il matrimonio puramente religioso, e cioè senza la successiva trascrizione nei registri dello Stato Civile, non produce effetti di fronte all'ordinamento italiano. La vedova, che gode di pensione, continua a beneficiarne anche se sposata una seconda volta purchè allo Stato Civile il matrimonio non venga trascritto. Il matrimonio, solo in sede religiosa, si può celebrare con speciale dispensa [illegible] dalla Curia.

Una campionessa con i calzeretti alla mostra internazionale canina di Londra.

Primato italiano

Il lettore Sergio V., di Biella, chiede

«se veramente l'istituzione delle colonie estive per i ragazzi bisognosi costituisca un primato dell'Italia».

Primato in che senso? Se nel senso del numero, altri paesi più ricchi del nostro, e dove l'assistenza sociale è più diffusa, vantano una più vasta rete di colonie. Se invece il lettore biellese vuol parlare di una priorità italiana, ha ragione. Per quanto sappiamo, la prima colonia fu istituita nel 1848 da un Santo piemontese, da Don Bosco. L'idea trovò rapidamente imitatori anche all'estero, e la Francia celebra proprio quest'anno il centenario della sua prima colonia. Il principio si è pure esteso, e in molti paesi le colonie vengono affiancate da altre forme assistenziali, come gli alberghi della gioventù e i contributi alle famiglie povere, perchè riescano a mandare i loro figli in campagna presso parenti e amici. Questa forma di aiuto ci sembra degna di particolare attenzione in Italia, dove esistono tanti legami fra gli abitanti delle città e dei campi, e quasi tutte le famiglie urbanizzate hanno dei congiunti rimasti fedeli alla terra.

Obbligo del riscaldamento

Il sig. Roberto S., di Torino, vuol sapere

«se il padrone di casa ha la facoltà d'imporgli l'esercizio del riscaldamento centrale per il prossimo inverno ad un prezzo troppo alto per il suo stipendio d'impiegato statale».

L'inquilino non può rifiutare il riscaldamento centrale, a meno che l'impianto costituisca una innovazione rispetto alle condizioni esistenti all'inizio del contratto di [illegible].

La graziosa Shaye Cogan si è dovuta trasformare in una monella in abiti maschili per interpretare il film «Il vero Mac Coy».

La giustizia in Pretura

Una serie di tradimenti a rotazione

Si è conclusa ieri una delicata vicenda di adulterio in due atti giudiziari. Un facoltoso proprietario terriero, che tra i suoi beni terreni possedeva altresì una bella e giovane moglie di nome Elda, sei mesi dopo le auspicate nozze ebbe dei fieri sospetti sulla di lei fedeltà. A persuaderlo giunse il benevolo zelo di un amico, il quale gli dichiarò che aveva visto la signora sulla soglia di un ospitale alberghetto della periferia in compagnia di un atletico individuo. Denunciato l'affare alla polizia, questa identificò l'atleta per tale R. G. e accertò che il nome della coppia risultava scritto sui registri di almeno una decina di alberghi: per venti volte la signora aveva diviso la camera e la sorte col giovane R. G.

Il marito si rivolse all'avvocato Marchisio il quale mise a punto la contabilità della coppia fedifraga stabilendo che la moglie s'era trovata con l'amico due volte prima del matrimonio, una terza volta dieci giorni dopo il sacro rito e poi successivamente di settimana in settimana. C'era tanto per una querela coi fiocchi e i due comparvero infatti davanti al Pretore Calcagni il 31 maggio. L'uomo alle prime battute dell'interrogatorio dichiarò: — Mai vista questa signora che mi è accanto! — La signora cadde dalle nuvole e disse altrettanto.

Quando il Pretore obbiettò: — Ma questi ritrovi in dieci alberghi? — l'imputata elegante quanto disinvolta, rispose: — Tutto il guaio è successo in conseguenza dello smarrimento della mia carta di identità. Qualcuno avrà trovato il documento e se ne sarà servito abusivamente.

— Pascolo abusivo! — mormora l'avv. Marchisio, ironicamente.

— No. E' l'innocenza che trionfa! — ribatte il difensore avv. Torchio, spalleggiato dall'avv. Trinc.

Il Pretore interrogò l'R. G. il quale ammise di essersi recato effettivamente in alcuni alberghi, ma non con l'imputata.

Pretore — E allora con chi foste all'albergo?

— Non posso dirlo, signor giudice, perchè sono stato con donne di 13 nazioni e non ho memoria dei miei incontri galanti.

L'uomo non s'indugiò su questa specie di patto atlantico femminile e il Pretore rinviò l'udienza a ieri per approfondire l'indagine.

La signora mantenne le sue prime dichiarazioni, ma sul tavolo del giudice furono sciorinate delle denunce alberghiere. Gli ardenti soggiorni dell'atleta imputato furono corredati con le precise generalità della signora. — Io non so spiegare altrimenti — essa andava dicendo — il caso. Osservo che io per lo smarrimento della carta di identità dovetti procurarmi un certificato provvisorio.

Pretore — L'ha ancora questo certificato?

— Certamente, eccolo.

E qui s'arriva al colpo di scena. — Le faccio notare — osserva il magistrato — che il giorno tale lei è scesa col presente imputato all'albergo tale presentando appunto il certificato provvisorio intestato a lei, col numero tale, che è appunto quello del certificato che ella presenta.

— Oh, che strano caso — mormora la signora.

— Che bel caso! — nota il giovanotto che non ricorda le eroine dei suoi convegni.

La causa dei due amanti a questo punto fu perduta. Il Pretore li ha condannati entrambi a otto mesi di reclusione oltre a 100 mila lire di danni alla parte lesa (il marito) e a 20 mila lire di spese processuali, da pagarsi in solido. Il marito avendo già rinunciato alla moglie probabilmente si dichiarerà soddisfatto e rinuncerà ai danni. Alla donna in omaggio al detto evangelico «molto sarà perdonato a chi molto ha amato» è stato concesso il beneficio della condanna condizionale, il che è stato negato all'altante imputato. emme

L'ORIGINALE TROVATA DI UN INGLESE

Fantasmi, streghe e folletti a congresso nell'isola di Man

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

(b.) E' noto che le allegre comari di Windsor invitano Falstaff per l'ultima burla, a mezzanotte, alla quercia di Herne, malfamata per la comparsa di spettri, folletti e streghe; quasi ignoto era invece che questo nome di Herne deve proprio esercitare un fascino speciale negli spiriti ed esseri congeneri, visto che essi hanno deciso di tenere un congresso mondiale nella baia di Herne, sull'isola di Man, dopo la mezzanotte, presso l'antico molino a vento di Castletown. L'eccezionale convegno si protrarrà per parecchi giorni, vale a dire notti, del prossimo luglio e vi interverranno i più famosi fantasmi non solo d'Inghilterra, ma di tutto il mondo, ciascuno con le sue particolarità; taluni anche senza testa, oltre a una legione di streghe, naturalmente a cavallo di scope a garanzia della loro identità, e stregoni, gnomi, folletti ed altre consimili misteriose creature.

Chi è tratto a pensare che anche questa sia una delle tante trovate spuntate in ogni regione inglese per conferire la massima attrazione al Festival britannico si disinganni: Mister Cecile Williamson, il quale, per non si sa quali recondite ragioni, ne ha assunto l'impresa, o, per dire esattamente le cose, ne è l'autorizzato portavoce, garantisce che si tratta di un avvenimento serio quanto mai, tanto vero che egli, pure di essere in grado di dedicare tutto il suo tempo alla preparazione delle spettacolose manifestazioni spettrali, ha rinunciato a un impiego molto bene retribuito. Dal che non è difficile dedurre che qualche fantasma più particolarmente interessato alla riuscita dell'impresa gli abbia promesso di fargli scoprire un tesoro, oppure ch'egli si riprometta di trarlo dalle tasche di coloro che ci tengono ad assistere alle rappresentazioni.

Per quanto ciò possa sembrare incredibile, Mister Williamson deve fare maggiore assegnamento su questi ultimi, poichè non appena ebbe diramato il programma, naturalmente tenuto sulle generali, visto che gli spiriti sono ancora più bizzosi degli artisti, le persone degne di fiducia e ben provviste di denaro alle quali esso pervenne non solo assicurarono subito il loro intervento dichiarandosi pronti a pagare qualunque prezzo, ma si affrettarono anche a prenotare tutte le stanze negli alberghi vicini e anche un po' lontani, i cui prezzi sono saliti in proporzione delle richieste.

Talchè qualche maligno, pare fra gli abituali villeggianti sulle spiagge dell'isola, per i quali quest'anno la spesa è divenuta esorbitante, hanno incominciato a sussurrare che fra il signor Williamson, gli spettri e gli albergatori ci deve esistere qualche intesa, che non si osa a chiamare losca. Nulla si può affermare di positivo in proposito e la faccenda rimane misteriosa, sebbene la polizia inglese, quantunque tarda a scoprire la scomparsa di uomini vivi, si sia subito interessata alla comparsa di fantasmi, riuscendo a ottenere tre posti gratuiti, per un ispettore e due agenti.

Si può dire che per tal modo l'affare abbia avuto il suo suggello ufficiale e già si annuncia dall'America l'arrivo di un grande aeroplano, di cui tutti i posti sono prenotati. Non si sa degli spettri e delle streghe, che nessuno ha ancora visti, ma i menzionati maligni sostengono che il signor Williamson e gli albergatori si fregano le mani e sono ogni giorno di miglior umore.

Morta sul palcoscenico del "Puccini" di Milano

Al termine di un duetto fulminata Butterfly

Milano, martedì sera.

Gli artisti di una compagnia che da qualche giorno sta dando al teatro Puccini una stagione d'opera lirica, erano nel pomeriggio di ieri riuniti sul palcoscenico: dovevano provare al pianoforte «Butterfly»: la deliziosa creatura pucciniana che avrebbe dovuto essere impersonata questa sera dal soprano Lucia Chiodetti Merlo. Si era al secondo atto, alla fine del secondo atto. Il soprano, conducendo per mano davanti al console americano il figlio avuto dal brillante ufficiale di cui Butterfly un giorno era stata dichiarata sposa «per 99 anni» doveva concludere l'ultima frase musicale, come è detto nella partitura, con un patetico acuto.

Ma nella limpidezza del canto si è insinuata improvvisamente una nota stridula. Quanti assistevano alla scena trasalivano, guardandosi in faccia. E' stato un attimo, un attimo di attesa drammatica. Poi, poi fu un accorrere di gente, di compagni di lavoro. La signora Merlo giaceva sul palcoscenico, pallida, come stremata da uno sforzo troppo grande. Soccorsa la cantante veniva immediatamente trasportata nel suo camerino. Fu tentato di rianimarla, ma inutilmente. Non si trattava di un leggero malore. Gli artisti erano impressionati, qualcuno si precipitava al telefono per chiamare il dottore del teatro. Questi visitata il soprano decideva per l'urgente ricovero al nosocomio.

Qualche ora dopo, però, la cantante cessava di vivere. Morta, lo si può dire, nel volo del canto che era stato la sua vita.

Una casa in subbuglio per una bomba fumogena

Roma, martedì sera.

Ieri sera, in via Fontanella Borghese, le «persiane» chiuse di una notissima «casa» romana sono state — nonostante le disposizioni di P. S. — più che aperte, addirittura spalancate. Ma non se ne poteva fare a meno. Di pandemonio ce n'è stato e parecchio, e tutto è nato dalla reazione di quattro paracadutisti, i quali, dopo il rifiuto della portiera di farli entrare, si consultavano e decidevano di offrirle «una sigaretta»; invece estraevano un candelotto fumogeno — di quelli usati comunemente nelle FF. AA. per le segnalazioni — e lo gettavano acceso ai piedi della donna.

Una enorme colonna di fumo colorato di un rosso vivo, denso e soffocante, invadeva all'istante tutti i locali, tra scene di panico generale.

Mentre la proprietaria telefonava ai vigili del fuoco, le pensionanti, tentando di coprirsi alla meglio, cercavano scampo per le strade circostanti.

E' occorso l'intervento dei carabinieri della vicina Compagnia interna per ripristinare il traffico della centralissima strada.

Poco dopo i vigili del fuoco, con tre macchine, giungevano sul posto impiantando una pompa aspirante per liberare gli ambienti dalla spessa nube di fumo.

Per circa un'ora l'aerospiratore dei vigili è stato in opera finchè gli ambienti venivano tutti liberati dalla cortina di fumo.

Bando di concorso per l'Accademia navale

Roma, martedì sera.

Il ministero della Difesa - Marina ha bandito un concorso per l'ammissione all'Accademia Navale di Livorno, di 72 Allievi Ufficiali di Stato Maggiore, 32 Allievi Ufficiali del Genio Navale, 32 Allievi Ufficiali delle Armi Navali.

La durata del corso è di quattro anni; il 3° e 4° anno si compiono con il grado di Aspirante, ricevendo i relativi assegni.

MANTENERSI AGILI

Contro la cavità dietro le spalle

Distesi orizzontalmente sul dorso tenete con le mani un peso da 2 a 3 chilogrammi posato sulle coscie. Alzate il peso con le braccia tese fino alla verticale, restate in tale posizione per qualche secondo e ricominciate ripetendo da 40 a 60 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi [illegible] - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Complesso caratteristico - 18,30: Attualità - 18,34: Orchestra melodica diretta da Francesco [illegible] - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: La scuola dei l'ottimismo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Orfeo ed Euridice». Dramma per musica in quattro atti di C. F. Balbil. Musica di [illegible]. Direttore Erich Kleiber. [illegible] Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Gino Filippini e la sua orchestra - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,45: Attualità sportive - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: «Il barone avaro». Un atto di Alexandr Puskin. [illegible] - 22,40: La «Operetta morale» di Leopardi.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,6) — Ore 20,30: Concerto diretto da [illegible] Martin.

Per 53 anni assessore comunale

Pinerolo, martedì sera.

Fra il compianto generale è deceduto a Villar Perosa nel giorno del suo 91° compleanno il cav. Antonio Ferrero che fu per ben 53 anni assessore in quel Comune e per oltre un ventennio a fianco del sindaco senatore Giovanni Agnelli quale assessore anziano. Nelle elezioni del 1946, data la tarda età, malgrado le insistenze dell'avv. Gianni Agnelli, non si presentò la propria candidatura a consigliere comunale e si ritirò a vita privata.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno lascia a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due agenti che lo avevano portato dal dott. Sonderborg. Uno di essi è l'agente Galbraith il quale rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un certo Brunette, proprietario di due navi-bisca. Marlowe si mette in cerca del misterioso Brunette, ma non viene fatto salire a bordo del «Montecito» ancorato al largo.

Tornai nella barca. Il guercio mi seguì con un sorriso silenzioso e soddisfatto. Guardai quel sorriso finchè non fu più nè un sorriso nè un volto ma solo una figura nera che si stagliava contro le luci. Lo fissai e mi venne voglia di mordere.

Il ritorno sembrò più lungo. Non parlai col conducente e lui non mi rivolse la parola. Quando sbarcai mi tese un quarto di dollaro.

«Sarà per un'altra sera, — disse, — quando ci sarà più posto per farti [illegible] un po'!».

Una mezza dozzina di clienti che aspettava d'imbarcarsi mi guardò sentendo quelle parole. Io passai davanti a loro, uscii dalla porta della cabina d'imbarco e mi diressi verso gli scalini in fondo al molo.

Un omaccione dal collo taurino e dai capelli rossi, che indossava una camicia sporca e un paio di pantaloni rattoppati e i resti di quello che era stato ai suoi tempi un giubbetto azzurro da marinaio, e aveva il volto attraversato lateralmente da una benda nera, si alzò dalla ringhiera dov'era seduto e mi urtò.

Io mi fermai. Era troppo grosso. Aveva almeno dieci centimetri e trenta libbre di vantaggio su di me. Ma ormai si avvicinava il momento in cui avrei avuto voglia di piantare un pugno sui denti a qualcuno, anche se doveva costarmi un braccio ingessato.

La luce era fioca e quasi tutta dietro di lui. — Che succede, amico? — disse l'uomo con voce strascicata. — Non ti ci vogliono sulla nave del diavolo?

— Che ti frega?

— Poteva andarti peggio. La rivoltella si vede un po' troppo sotto la giacca così leggera.

— Vuoi pensare ai fatti tuoi?

— Cristo. Solo una curiosità. Non ti offendere.

— Allora levati dai piedi.

— Sicuro. Sono qui che mi riposo un po'.

Sorrise stancamente. La sua voce era pacata, assorta, così dolce da stupire, in un uomo grande e grosso come lui. Mi fece pensare a un altro uomo grande e grosso dalla voce pacata, che m'era riuscito stranamente simpatico.

— Hai sbagliato modo d'attaccar discorso, — disse con tristezza. — Chiamami Red.

— Levati dai piedi, Red. Succede a chiunque di fare degli sbagli. E io me ne sento uno salirmi su per la schiena.

Egli si guardò intorno con aria preoccupata. Eravamo soli o press'a poco.

— Tu vuoi andare sul Montecito? Ci si può andare. Se hai un motivo.

Davanti a noi passò della gente allegra che salì sul motoscafo. Io aspettai che passassero.

— Quanto costa questo motivo?

— Cinquanta dollari. Più dieci se mi sporchi di sangue la barca.

Io mi avviai per andarmene, girandogli intorno.

— Venticinque, — disse lui con calma. — Quindici se torni con degli amici.

— Amici non ne ho, — dissi io, e andai avanti. Lui non fece niente per fermarmi.

Svoltai dalla pista di cemento dove vanno e vengono i carrozzini a accumulatori, cigolando come le carriole dei bambini e lanciando brevi squilli di tromba capaci di spaventare le donne incinte. In fondo al primo pontile c'era un gioco di bocce illuminato, già pieno zeppo di gente.

Io entrai e rimasi appoggiato al muro, alle spalle dei giocatori. Non c'era posto a sedere. Guardai i numeri sull'indicatore elettrico, cercai di capire quali fra i giocatori erano i compari del proprietario e non ci riuscii. Dopo un po' feci per uscire.

Una grossa forma azzurra che puzzava di tabacco mi comparve accanto. — Non hai quattrini o non vuoi spenderli? — mi chiese all'orecchio la voce gentile.

Io lo guardai di nuovo. Aveva gli occhi di un colore che non s'incontra mai, che si leggono solo nei libri. Occhi viola, quasi rossi. Occhi da ragazza, da bella ragazza. La pelle era liscia come seta. Appena un po' rossa, ma non era pelle che potesse abbronzarsi, era troppo delicata. L'uomo era più robusto di Hemingway e di parecchi anni più giovane. Non era grosso come Mosè Malloy, ma aveva l'aria d'essere ben piantato sulle gambe. I capelli avevano quella tinta di rosso che sembra oro. Ma, a parte gli occhi, aveva una faccia semplice da contadino, senza particolari tratti di bellezza.

— Che mestiere fai? — chiese. — Informatore?

— Perchè dovrei dirlo a te?

— Pensavo, — disse lui. — Venticinque è troppo? Non vale la spesa?

— No.

Egli sospirò. — Comunque non era un'idea seria, — disse. — Là ti farebbero a pezzi.

— Niente di strano. Tu che mestiere fai?

— Un dollaro qui, un dollaro là. Ero della polizia una volta. Mi hanno cacciato via.

— E perchè lo vieni a raccontare a me?

Egli sembrò stupito. — Ma è vero, — disse.

— Conosci un certo Brunette?

Egli sorrise appena. Uno dei giocatori mise tre bocce con un tiro. Ci andavano forte. Un tale con un naso a becco, le guance infossate e un abito striminzito addosso si accostò a noi e si appoggiò con le spalle al muro senza guardarci. Red si chinò cortesemente verso di lui e chiese: — Ti serve niente, amico?

L'uomo dal naso a becco fece una smorfia e si allontanò. Red rispose con un'altra smorfia e appoggiò di nuovo la propria mole al muro.

— Conoscevo un tale che poteva darle anche a te, — dissi io.

— Vorrei ce ne fossero, — egli disse con serietà. — Un uomo grande e grosso costa molto. Non ci sono le cose su misura per lui. Costa da nutrire, da vestire, e non può dormire coi piedi nel letto. Ecco com'è.

— Tu magari pensi che questo non è il posto buono per parlare. Invece è proprio il posto. Qualunque poliziotto ci capita lo lo conosco, e il resto della folla è occupata a guardare i numeri e basta. Io ho una barca a motore con la licenza per andar fuori. Ovvero posso trovarla. C'è un pontile senza lumi, in fondo al molo. So di un boccaporto del Montecito che posso aprire. Ogni tanto porto qualche carico. Sono in pochi sottocoperta.

— Hanno un riflettore.

— Ce la possiamo fare.

Io estrassi il portafoglio, tirai fuori un biglietto da venti dollari e uno da cinque, li piegai per bene. Gli occhi rossi mi guardavano senza parere.

— Solo andata?

Io annuii.

— S'era detto quindici.

— E' salito il prezzo.

Una mano callosa inghiottì i due biglietti. Egli si allontanò in silenzio. Sparì nel buio uscendo dalla porta. Accanto a me apparve all'improvviso l'uomo dal naso a becco e disse tranquillamente:

— Mi par di conoscere quel tale vestito da marinaio. E' amico vostro? Credo di averlo già visto.

62ª PUNTATA (Continua)

Inizio domani con l'incontro Milan-Madrid

La Coppa Latina in Italia

Giunti stamane i francesi

Il Lilla a Torino

La Coppa Latina si svolge quest'anno in Italia. Vi partecipano come è noto il Milan, l'Atletico di Madrid, il Lilla e lo Sporting Club di Lisbona. Gli spagnoli, che domani giocheranno a Milano contro i campioni d'Italia, son giunti ieri. Delle squadre di Madrid fa parte l'olimpionico Carlsson, un biondino che rassomiglia nel fisico al nero-azzurro Skoglund (che deve tornare in patria per prestare un mese di servizio militare o per scontare sei giorni di prigione). Carlsson è smanioso di giocare contro Gren, Nordahl e Liedholm, che già furono suoi compagni nella nazionale svedese. Altri otto giocatori dell'Atletico sono «internazionali», e precisamente: Domingo (nazionale francese), Juncosa, Aparicio, Lozano, Silva, Mencia, Muñoz, Escudero. L'allenatore Helenio Herrera curò la preparazione della rappresentativa del continente (con Parola centro-sostegno) che giocò contro l'Inghilterra.

L'altra partita eliminatoria della Coppa Latina si giocherà giovedì a Torino, allo stadio di via Filadelfia, tra l'Olympique di Lilla e lo Sporting di Lisbona. Mentre l'arrivo dei portoghesi è previsto per domani, la squadra francese è giunta nelle prime ore di stamane prendendo alloggio in un albergo del centro.

La comitiva è composta da 19 persone: quattro dirigenti, il vice presidente Versone, il consigliere Dufour, il segretario generale Dussonville e l'amministratore Wauquier, l'allenatore Cheuva ed i seguenti giocatori: Angel, Dubreucq, Jensen, Lechantre, Pasik, Piatek, Policain, Sommerlynck, Strappe, Van Cappellen, Van Der Hart, Vincent, Walter e Tempowski.

Quasi tutti i giocatori del Lilla, squadra seconda classificata nel campionato francese in seguito al computo del goal-average, sono stati in nazionale. Il loro miglior uomo è forse Strappe, che conta 10 presenze ed ha giocato ultimamente a Genova l'incontro Italia-Francia. Tempowski è stato nazionale A; Lechantre e Walter sono stati selezionati rispettivamente tre volte e due, mentre Angel, Dubreucq, Sommerlynck e Vincent sono stati in nazionale B o in rappresentative militari.

Anche i due stranieri Jensen e Van der Hart hanno fatto parte l'uno della nazionale A danese e l'altro della B olandese. A questo elenco occorrerebbe ancora aggiungere Baratte, ma il noto attaccante si è infortunato, come si ricorderà durante l'incontro tra azzurri e transalpini svoltosi a Marassi.

Il Lilla è stato nel '46-47 campione di Francia e vincitore della Coppa e conta complessivamente, nel dopoguerra, un titolo di campione, e tre vittorie nella Coppa, essendo stato cinque volte finalista in questa competizione.

L'undici francese non ha ancora stabilito lo schieramento ma è probabile che scenda in campo con: Angel; Van Cappellen, Policain; Dubreucq, Sommerlynck, Van Der Hart; Jensen, Vincent, Strappe, Lechantre, Walter.

Oggi i francesi si recheranno a Superga a rendere omaggio alla lapide in memoria del Torino.

La squadra portoghese, che si trasferirà in aereo da Lisbona, è stata preceduta stamane dall'arbitro italiano Bertolio, il quale ha funzionato da segnalinee insieme a Galeati nell'incontro Portogallo-Belgio diretto da Dattilo.

Bertolio ha dichiarato che i portoghesi sono intenzionati a fare una brillante figura nella Coppa Latina tanto è vero che hanno tenuto a riposo alcuni loro ottimi elementi, non includendoli in nazionale, in modo da averli disponibili in gran forma qui a Torino.

Strappe centroavanti del Lilla e nazionale francese

Girandola di polemiche dopo la retrocessione

Minaccia rivelazioni un dirigente dei giallorossi

Sperone offerto dalla Lazio alla Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

La retrocessione della Roma in serie B continua ad essere l'argomento centrale delle polemiche e delle discussioni degli ambienti sportivi romani. Le ripercussioni più clamorose, naturalmente, si registrano negli ambienti dirigenziali della società giallorossa, dove gli animi si vanno riscaldando, nell'imminenza dell'assemblea generale dei soci che si prevede alquanto tempestosa.

Indicative a questo proposito sono le dichiarazioni fatte oggi dal vice-presidente Evandro Molani, il quale, dopo aver detto che alcuni suoi suggerimenti atti a risollevare la situazione non furono raccolti, ha affermato: «L'assemblea dovrà dare alla società una buona sgrullata. Speriamo che se ne vadano i dirigenti che pensano al loro personale tornaconto; sono pronto ad andarmene anch'io, che rappresento uno dei tanti frutti del regime di compromesso applicato dal senatore Restagno. Ma garantisco che alla assemblea non resterò zitto: voglio che si sappia tutta la verità, a costo di suscitare uno scandalo».

Per quanto riguarda il futuro della società e il rafforzamento della squadra il direttore tecnico, Biancone, così si è espresso:

«Ero preparato, se non rassegnato alla retrocessione perchè convinto che il nostro destino fosse segnato. Io trovo che nelle ultime settimane la squadra ha dimostrato che si possono fare cose discrete con gli stessi uomini. E' chiaro, per esempio, che la difesa — nel girone di ritorno non ha incassato mai più di un goal salvo che contro Palermo e Lazio — può restare sostanzialmente quella, sostituendo magari un uomo. Tra gli attaccanti, invece, occorre innestare secondo me un paio di fuori-classe, conformandoli con gli elementi attuali ma scelti tra quelli che siano capaci di comprendere il calcio come gioco di collaborazione».

Oggi la conclusione del periodo commissariale avrà la sua ratifica ufficiale in un incontro Sacerdoti-Restagno.

Sempre per oggi pomeriggio sono stati convocati i giocatori in sede per prendere le disposizioni che saranno emanate dal presidente Restagno, sentito il parere di Biancone e di Masetti: tra le cessioni si parla molto della richiesta di Borel per Spartano al «Torino», ma si precisa che non esiste ancora alcuna trattativa diretta.

Resta infine da segnalare la dichiarazione del Presidente della Lazio alle accuse rivolte ieri dal commissario straordinario della Roma ai conciliadini bianco-azzurri. «Io ho fatto il mio dovere — ha affermato Zenobi — mi hanno chiesto la collaborazione di Sperone e l'ho concessa fino all'ultimo. Anche se si è trattato semplicemente di un'offerta, visto lo stato di cose venutosi a creare tra le due società. In occasione dell'incontro con la Lucchese promisi ai miei giocatori un premio speciale. Alla votazione in sede di assemblea della società, aggiunsi al loro il mio voto per un campionato a 22 squadre, benchè sportivamente lo ritenessi assurdo.

«Nessun danno è derivato alla Roma dalla nostra sconfitta a Genova, nè dalla vittoria di Milano. E' vero abbiamo vinto entrambi gli incontri cittadini. Ma era possibile fare diversamente?».

Sandro Zapelloni

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tutti scontenti a San Siro

Gli spettatori di Inter-Genoa pensavano a "quello che avrebbe potuto essere l'incontro" - Basta con il divismo

Domenica non c'era nessuno a San Siro, nessuno aveva voglia di scherzare. Erano giunti al limite della sopportazione giuocatori, dirigenti e sostenitori genoani, avevano i nervi tesi gli spettatori interisti. E la squadra neroazzurra entrò in campo a testa bassa, e, compunta e piccina, si prese in pieno viso la bordata di fischi di coloro che le volevano bene e che da essa si consideravano come «traditi».

Che nessuno si sentisse portato al buon umore, lo si vide al minuto iniziale, quando avvenne un fatto che, nel mondo del calcio che pur le ha già viste tutte, riteniamo sia inedito. Le due squadre si allinearono in campo, l'arbitro contò meticolosamente, undici di qua, undici di qua, e con un gran gesto ed un gran fischio diede il segnale di riapertura delle ostilità. Macchè, nessuno si mosse. Perchè? Mancava la palla, che a metà tempo era andata a riposarsi essa pure. In altre circostanze, la cosa avrebbe dato luogo ad uno scoppio di ilarità irrefrenabile e strapotente. In questo caso, appena un pallido sorriso venne abbozzato da una parte e dall'altra. Fare di più, non si poteva. Contegno si vuole in casa di sofferenti.

Effettivamente, l'Inter giuocò un po' meglio che a Torino. Non molto. Forse la differenza fu tutta nel contegno dell'oppositore, che mentre i granata, non appena intravista l'occasione favorevole, si gettarono a testa in esso e ne approfittarono appieno — i rossoblù giuocarono come se gli avversari non esistessero, nel senso che di nulla trassero profitto e di nessuna possibilità si accorsero. V'era largo spazio per manovra e per conclusione nella situazione della partita di domenica, per i rossoblù. E' meravigliosa quella mancanza di senso agonistico, che pure appariva indispensabile in una partita di tanta importanza — e quella lentezza e quei movimenti tardi ed impacciati, come da uomini nettamente fuori forma — e quella assenza di ogni piano tattico prestabilito — e quel liberarsi della palla a caso e senza intese, per cui buona parte dei passaggi andava a finire agli avversari invece che ai compagni. E' stata la sorte generale delle grandi squadre in decadenza, questa di non migliorare affatto col tempo, per cui, rivedendola ogni volta alla prova, lasciavano l'impressione di essersi affezionate ad errore e difetti, al punto da non essere più in grado di disfarsene. Questo Genoa di metà giugno del '51, fu, nel comportamento, proprio il medesimo del principio ottobre del '50. Tanti dottori, tante medicine, tante cure, e nessuna modificazione nello stato del paziente. E' questo, l'aspetto del problema che maggiormente impressiona: come se il male fosse talmente profondo che le cure non arrivassero affatto fino ad esso — o come se diagnosi e cure fossero del tutto errate.

L'altra tragedia è stata, di pertinenza della squadra vincitrice della partita di domenica a San Siro. La gara di Torino aveva esercitato, col suo risultato e col suo andamento, un effetto disastroso sul piccolo grande esercito di sostenitori neroazzurri. Come per un tacito accordo, i nove decimi di coloro che non giuravano che per l'Inter, avevano disertato il campo. Il Presidente non si era fatto vedere in tutta la settimana, ed al suo comparire in tribuna aveva parlato di «mancanza di senso professionale dei giuocatori e mancanza di riguardo morale verso il pubblico che paga».

Aleggiava sul recinto per quattro quinti vuoto, l'atmosfera di quello che avrebbe potuto essere quell'incontro, se le cose fossero andate normalmente. L'Inter tutta protesa, costretta ad infierire sul povero Genoa, ed il gran pubblico che vibra ed incita, ed il Milan che non ce la fa più e perde lontano, e la maglia neroazzurra che supera d'una lunghezza la rossonera, proprio nella volata finale, proprio sul traguardo, come nelle grandi corse ciclistiche: questo è sport, non come augurio, no, ma come constatazione.

Invece, quel senso di beffa, di perdita per colpa propria, hanno ferito l'amor proprio di molti. Se il buon senso fosse buon senso, quanto avvenuto in questa occasione dovrebbe prendere l'aspetto di un colpo mortale al divismo. Dovrebbe convincere tutti che è ora di chiamare pane al pane e vino al vino, e che se è doveroso dire, senza ricorso a superlativi, che ha fatto il suo dovere al giuocatore che si è portato bene, è pure d'obbligo dire, a chi è stato nullo, che tale egli è stato. Per ricordargli che è un uomo come gli altri. Per impedirgli di sbagliare altra volta. Per rispetto al pubblico, che paga ed ha i suoi diritti. Per amor di verità.

Vittorio Pozzo

Nino Marchisone ha vinto ieri sera il Torneo organizzato dal Lancia per 2a e 3a categoria, battendo Vaccarino per 7-5, 6-4.

I tennisti azzurri in semifinale della Davis

MILANO, martedì sera.

I tennisti azzurri hanno conquistato il diritto di incontrare la Germania a Monaco nella semifinale della Coppa Davis (zona europea). Dopo il Sud-Africa è stata la volta della Polonia ad essere superata con facilità nei due primi singolari e ieri nel doppio.

La perdita del numero uno Skonecki, deve avere indebolito parecchio la squadra di Varsavia, altrimenti non si spiegherebbe una prova così sbiadita e incerta. Il pubblico ha disertato il campo del Tennis Club Milano (ieri sono stati venduti in tutto duecento biglietti), però non ha avuto tutti i torti, dato che Piatek e Chytrowski hanno giocato all'altezza di tennisti nostri seconda serie. Cucelli e Marcellio del Bello hanno vinto agevolmente per 6-3, 6-3, 6-1.

La gara di ieri è stata una specie di allenamento.

Oggi scenderanno in campo Rolando Del Bello contro Piatek, e Merlo contro Radzio. Particolarmente interessante l'esordio in campo internazionale di Merlo. Il giovane azzurro potrà giocare in tutta tranquillità, essendo il risultato ormai acquisito per l'Italia. Il punteggio di 3-0 dopo le prime due giornate potrebbe, al massimo, essere modificato in 3-2, ma è un'ipotesi di difficilissima realizzazione, poichè la modesta levatura dei tennisti polacchi lascia prevedere un nuovo doppio successo degli azzurri.

A Genova si chiede il rinvio dell'assemblea

Genova, martedì sera.

Non si chiedano interviste ai dirigenti del Genoa, in questo momento. Non che essi siano introvabili, ma non sono proprio questi i giorni più indicati. Hanno dieci diavoli per capello e ne hanno ben donde, perchè avevano fatto il possibile per salvare la squadra, e questa è andata alla deriva troppe volte, per affondare del tutto proprio quando le cose sembravano messe in modo da consentire ancora la salvezza.

La caduta del Genoa in serie B non era del tutto imprevista. Soltanto i facilioni speravano ancora. Ma ci pensò Cappelli a dare il colpo di grazia, mandando sul terreno di San Siro una formazione che non fu capace di superare un'Inter visibilmente disposta a lasciar passare molte cose.

Previsioni su quello che farà il Genoa non è possibile per il momento farne. Si attende l'assemblea generale dei soci, convocata per domani sera mercoledì, ma sembra che si voglia rinviarla per dare modo alle acque troppo agitate di calmarsi. Cosa potrebbe infatti succedere? L'assemblea nominerà probabilmente un commissario o una commissione che avrà l'incarico di trovare un nuovo presidente. Ma l'impresa è difficile, perchè ci sono circa 80 milioni di passivo, e con questi chiari di luna è problematico trovare chi voglia assumersi un peso del genere.

Intanto si incomincia a parlare di vendite. Il Genoa ha 36 uomini a stipendio, ed è giusto che pensi a liberarsi almeno della metà di essi, ma naturalmente senza cedere i migliori. Ecco perchè l'annuncio di una probabile cessione di Nilsson al Racing ha già sollevato proteste. Nilsson per discusso che sia stato, è l'unico elemento di classe della prima linea del Genoa.

I piazzamenti piemontesi al campionato dilettanti

Qualche delusione per il campionato italiano dilettanti, disputatosi domenica scorsa a Parma. Non si vuol togliere nulla al vincitore Maffei, ragazzo di classe indubbia, se si dice che la troppa facilità del percorso ha impedito l'auspicata selezione delle forze in campo. Allo striscione d'arrivo si sono presentati insieme, per contendersi il successo, ben 66 dei 186 partenti: ex atleti che, pur avendo dato l'anima per resistere alla media del 40 e rotti nel caldo soffocante, non erano riusciti a sgranarsi in una fila di valori, che servissero a dare al C. T. quei lumi necessari per la formazione della squadra in vista dei campionati del mondo.

Il migliore dei rappresentanti piemontesi è stato l'alessandrino Lorenzotti (Maino), che si è classificato 3°, a ruota del vercellino Rossi, mentre Micheloni si è piazzato 14° e Rossello e Maestri 19° a p. m. con altri. Il torinese [illegible] è caduto; Nuccio S. e Chiarione hanno forato. Sono risultate pertanto migliorate le affermazioni dei dilettanti piemontesi, nei confronti dello scorso anno in cui, sul «piatto» circuito di Terni, pur prodigandosi generosamente, Cassano e Conterno conseguirono il 10° posto della classifica a p. m., mentre Gobiano e Micheloni, già in fuga, vennero fermati da incidenti e Pellinati cadde rovinosamente.

Sulle strade del Canavese il Primo G. P. Olivetti per indipendenti e seniores (si sono allineati alla partenza una quarantina di concorrenti) ha vissuto fasi alterne, vivaci al principio ed alla fine, piuttosto monotone a metà gara. La fase decisiva, anche se un po' «rovinata» dalla volata irregolare tra Giacchero e Pellinati, ha messo in risalto la combattività dei due indipendenti, gregari nel Giro d'Italia, di Van Steenbergen e di Bevilacqua, che hanno dominato la competizione.

Conterno (2° arrivato) (che sta passando tra le file della «Benotto») ancora una volta ha dato prova delle sue doti di scalatore, aggiudicandosi il G. P. della Montagna (1° sulla Serra e 3° su Alice), seguito da Pellinati (1° su Alice e 5° sulla Serra) e da Giacchero (2° su Alice e 4° sulla Serra) svolgendo poi un energico inseguimento sui fuggitivi. Bravi pure il sicuro Filippi (vincitore dei traguardi di Cuorgnè, Castellamonte ed Ivrea), già in fuga nel finale con Pellinati e Giacchero e crollato lungo Alice, quindi Cogo (Vallestrona), Marabotto (Valleggia), Parodi (Siof), Poletto (Mal. Campagna), Corati (Spallanzani), Vignone (Sasel), Dellimonti (Ucab), Godio (Piemontesi), Rubiola (Covalo) e Tosetto (Lancia), classificati nell'ordine. Peraltro i due «veterani indipendenti», Godio e Rubiola hanno fatto «[illegible]»: Rubiola è transitato 2° sulla Serra e Godio 1° su Candia.

A Pinerolo il lanciano Colotto ha ottenuto la sua prima vittoria della stagione nella disputa della Coppa Veloce Club di km. 125 (oltre 40 di media) valevole quale prova di campionato pinerolese dilettanti. L'Acquese Bobbiano ha vinto a Rivoli il G. P. Viberti. **g. f.**

Il Giro della Svizzera

Oggi riposo a Gstaad

Gstaad, martedì sera.

Tirando le somme delle prime quattro tappe (955 km. in complesso) non si può fare a meno di constatare che per i colori italiani il bilancio è veramente lusinghiero. Certo è che neppure i più ottimisti fra noi avevano osato sperare che due corridori italiani, tanto per cominciare, sarebbero rimasti al comando della classifica generale consecutivamente per quattro giorni: il primo con Alfredo Martini e gli altri tre con Dino Rossi, in un Giro a cui partecipano le due famose «K» elvetiche.

Muore un atleta giunto al traguardo

ANVERSA, martedì sera.

Il corridore Jules Van Bendes dello Sporting Club d'Anderlecht, è morto in seguito ad anemia dopo aver oltrepassato la linea di arrivo della maratona Gand-Wetteren.

Assi della motonautica sabato e domenica sul Po

Ricordate le gare motonautiche sul Po, dello scorso anno? Allo spettacolo superbo dei bolidi rombanti e sfreccianti nel tratto di Ponte Umberto assistettero quindicimila persone paganti, più lo stuolo dei «portoghesi» infiltratisi da ogni dove. L'utile venne tramutato in beneficenza. Fu l'unica manifestazione non passiva dell'annata, in tutta Europa. Il più lieto successo arrise al coraggio degli organizzatori.

Ebbene, tutto ciò è poca cosa, rispetto a quanto è ormai pronto per la colossale riunione di sabato e domenica prossimi.

Il titolo delle due grandi giornate motonautiche parla di campionati d'Europa. La riunione si impernia infatti sulla assegnazione dei due titoli di campione d'Europa «fuoribordo classi 500 e 250 cmc». Al sabato si svolgeranno due prove per ciascuna classe e domenica la finale. I concorrenti rappresentano quanto di meglio esiste in Europa nei rispettivi campi.

A pietanza sostanziosa, contorno prelibato. Le competizioni complementari sono state preparate senza economie, cogli ingredienti più rari. Converranno a Torino tutti gli esponenti maggiori delle gare di motoscafi sport e corsa, gli assi del fuoribordo di 1000 cmc., i piloti dei bolidi di oltre 3800 cmc.

Personaggio di massima attrazione, l'americano Sawyer. Ha varcato da poco l'Oceano, giunse a Genova dieci giorni or sono a bordo dell'Italia, col suo scafo «Alter ego» uno dei più veloci del mondo. Ha debuttato domenica scorsa a Milano vincendo all'Idroscalo la Coppa Campari. Egli ha all'attivo un record in cui raggiunse i 180 chilometri all'ora.

Gli italiani preparano la rivincita e sperano di essere pronti per domenica. Si parla di piazzare sul motoscafo dell'asso Castoldi il motore Ferrari 4500 cmc., quello delle macchine di Ascari e di Villoresi nei campionati mondiali. E' un motore potente oltre 350 cavalli.

Sawyer verrà a Torino giovedì. Poichè le prove potranno svolgersi, per tutti, soltanto sabato al mattino, l'asso americano si trasferirà subito ad Avigliana per allenarsi sulle acque del lago.

Dino Zannoni

Quattordici cordate in gara nel Trofeo «Gervasutti»

Una gara eccezionale, forse la più originale e più ardita, date le condizioni attuali della montagna, dello scomparso Trofeo Mezzalama, è stata fatta svolgere domenica nell'alta Valle di Lanzo, dalla Scuola torinese di alpinismo «Giusto Gervasutti». Si trattava di una marcia a coppie attraverso due ghiacciai, ad un'altitudine media di 3000-3800 metri e che, tra l'altro, imponeva due lunghe discese a corda doppia; il tutto regolato da un insolito regolamento, con classifica a punti, che teneva conto non solo del tempo, ma soprattutto della tecnica impiegata dai concorrenti.

La gara ebbe inizio alle 5 dal rifugio Castaldi, e ad essa parteciparono ben 14 cordate, tutte della scuola «Gervasutti», essendo per quest'anno la prova sociale. Ma per il 1952 avrà carattere nazionale. Tutte le coppie, tranne una, compirono regolarmente il difficile percorso, dimostrando una ottima preparazione: nessun incidente. Vinse la coppia Ghitta-Espine, che si aggiudicò il trofeo «Gervasutti», seguita da Kampini-Convert e Riva-Galdo. Metà dei concorrenti non si servirono degli sci.

Undici radio-premio ai ragazzi della Juventus

BOLOGNA, martedì sera.

La squadra ragazzi della Juventus, vincitrice della Coppa Città di Bologna, ha suscitato una magnifica impressione. Nella finale giocatasi in «notturna» i giovani bianconeri si sono assicurati il successo, battendo con un punteggio clamoroso il Venezia, che pure contava ottimi calciatori.

Hanno segnato per la Juventus Tuberosa (2), Sai, Gamba, Marzocco e Rossa. Si sono pure distinti Colombo e Patrucco.

E' da notare che i ragazzi allenati da Bertolini mancavano di Tortonese e Sarrulo. Agli undici vincitori sono toccate in premio altrettante radioline portatili.

Aveva pronosticato la Juventus...

Alessandria, martedì sera.

Una originale sfida era sorta all'inizio del campionato di calcio tra il sig. Francesco Pipitone, C. ducecio del Totocalcio in Alessandria, ed il commerciante Carlo Raviolo, pure alessandrino: questi sosteneva che il campionato sarebbe stato vinto dal Milan; il Pipitone affermava che lo scudetto sarebbe rimasto ancora alla Juventus. Poichè la vittoria finale è toccata ai rossoneri, il perdente ha dovuto subire la pena prevista: trainare sopra un carretto a mano il vincitore per le vie principali di Alessandria. L'inconsueto spettacolo si è svolto ieri mattina: la città era affollatissima per il normale mercato settimanale. Il Pipitone ha subito serenamente i commenti del pubblico e degli sportivi per la sconfitta subita, ma non ha per nulla attenuata la sua simpatia per la Juventus.

L'episodio richiama alla memoria la scommessa fatta alcuni anni orsono da due tifosi alessandrini del ciclismo. Un sostenitore di Bartali, essendo il suo asso preferito rimasto sconfitto da Coppi in una gara, dovette immergersi vestito in una vasca dei giardini pubblici di Alessandria.

Il vincitore della scommessa sul carretto del trionfo

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 144
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
19-20 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa di Castiglione

Delicata missione

II. — Vedovo a 25 anni, il conte Francesco Verasis di Castiglione, aiutante di campo del re di Sardegna Vittorio Emanuele II, vuole, nel 1854, risposarsi. Egli cerca una donna graziosa. Apprende, a Londra, che la più bella donna d'Europa è una italiana, Virginia, detta Nicchia, Oldoini, che abita a Firenze con la madre e il nonno. Qualche settimana dopo Virginia diventa contessa di Castiglione e, con suo marito, dà dei sontuosi ricevimenti in un castello presso Torino, poi in un palazzo a Venezia.

Da Venezia i giovani sposi si trasferiscono sul Lago Maggiore, all'Isola Bella, una delle Borromee. Nella soave e profumata atmosfera di questo meraviglioso luogo, Castiglione, il cuore e i sensi inebbriati, ama perdutamente Virginia. Ella risponde ai suoi slanci con «un'aria assente e stanca». Ma le sue funzioni di aiutante di campo obbligano Castiglione a ritornare presso il re di Sardegna, a Torino. A corte, Virginia eclissa tutte le altre donne. E re Vittorio Emanuele II si mostra particolarmente premuroso verso di lei.

Vittorio Emanuele II aveva conosciuto Nicchia quando era bambina. Rivedendola già donna e così meravigliosamente bella, il re «galantuomo» freme di desiderio. Malgrado la sua testa di brigante calabrese, egli piace alle donne per un'aria di forte sensualità, l'audacia di vecchio soldato abituato alle avventure galanti, la foga da ussaro. Il re si lancia alla conquista di Virginia. Ella cede. Il primo amante della bella contessa di Castiglione non può essere che un re...

Ma l'amore non è la principale preoccupazione di Vittorio Emanuele II. Questa vecchia volpe della Savoia e il suo primo ministro, il conte di Cavour, hanno in mente un grande progetto, una vasta ambizione: realizzare, a profitto del regno di Sardegna-Piemonte e di Casa Savoia, l'unità d'Italia, allora divisa nel granducato di Toscana, regno delle Due Sicilie, Stato della Chiesa, ducati di Modena e di Parma, senza contare la Lombardia e la Venezia, facenti parte dell'impero austro-ungarico. Un solo sovrano può aiutare il Piemonte in questa immensa impresa: l'imperatore dei francesi Napoleone III che, quando era «carbonaro», aveva promesso di fare in modo che si realizzassero le aspirazioni del popolo italiano. Ma l'imperatore si dimostra lento e tiepido. Come deciderlo a gettare senza più tardare la sua spada nella bilancia? Cavour propone la parte di ambasciatrice segreta alla Contessa di Castiglione, quasi sua cugina. Ella accetta. «Riuscite con i mezzi che vi piacerà — le dice Cavour — ma bisogna riuscire!». «Riuscirò!» promette Nicchia.

Qualche giorno dopo, Nicchia è a Parigi. La sua prima visita è per la bella principessa Matilde. La figlia di re Girolamo, la cugina di Napoleone III (che ella non è riuscita a sposare), ha vissuto un tempo a Firenze. Ed è là che ella aveva conosciuto il bel conte Demidoff che qualche anno dopo fece di lei la più infelice delle spose. Matilde si ricorda della piccola Nicchia Oldoini e le fa una calda accoglienza. La contessa di Castiglione vuole essere ricevuta alle Tuileries? La principessa la presenterà lei stessa...

Segue: *Il nido d'amore di Passy*

Trionfo delle paglie di Firenze nella moda delle cappelline estive

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, giugno.

Le paglie di Firenze hanno un fascino sottile e inimitabile. Tutte le straniere che giungono in questa meravigliosa città sentono l'impellente bisogno, prima ancora di occuparsi delle sue storiche e celebrate bellezze, di comprarsi per poche centinaia di lire una autentica paglia fiorentina. In tal modo, gli enormi copricapo sono diventati il pittoresco biglietto da visita del nostro artigianato nel mondo intero.

Sotto la loggia del Mercato Nuovo, detto del Porcellino, potete incontrare decine di rumorose americane che scelgono una infinità di cappelli di paglia e se li posano immediatamente sul capo, senza alcuna guarnizione, sfoggiandoli da mattina a sera incuranti dei lazzi dei ragazzini. Così conciate, ve le vedete sfilare sotto il naso e vi vien da pensare ad un gran finale di rivista.

Anche le modiste più celebri, tuttavia, sono venute a Firenze per scegliere il materiale di paglia da trasformare nei grandi cappelli estivi destinati a contrastare con i minuscoli copricapo primaverili. E man mano che trovavano dalle enormi pile un colore o un tipo, esse pensavano subito al nastro o alla guarnizione adatti a creare un modello di effetto, uno di quei cappelli grandi come un ombrello particolarmente cari alle donne e cordialmente detestati dagli uomini che temono di trovarseli davanti a teatro, al cinema e alle corse.

Eppure, piaccia o non piaccia ai signori uomini, questa è proprio la stagione delle cappelline. Sono grandi forme di molteplici linee, posate diritte sul capo con le tese leggermente sfuggenti in avanti. Con queste paglie, dai bordi appena ondulati, si intonano guarnizioni di nastri vivaci di seta e di tela che foderano le tese. Molto in voga le frange scure su paglie grezze e i contrasti di feltro, di tela e di velluto.

Lunghe sciarpe di organzino, drappeggiate orizzontalmente, velano talvolta pallidi fiori o si ricoprono di piccole sfere e di pois di paglia. Persino gli ornamenti ed i ricami sono eseguiti in leggerissima paglia con effetti stupefacenti.

Ad ogni stagione l'artigianato fiorentino sa creare una infinità di forme nuove traendole da una vena inventiva e tradizionale. Se si pensa che una paglia di Firenze costa sempre assai poco, ci si spiega facilmente come la maggior parte delle donne non possa far a meno di procurarsela.

E' una moda, questa, che merita di essere incoraggiata. A Firenze persino le straniere più timide circolano già coraggiosamente con grandi paglie sfrangiate che ricordano ricci di mare, pagode dai colori smaglianti, piccole «cloches» da giardiniere, cuffiette di pizzo e grandi piatti foderati di grossa tela ricamata. Uno spettacolo allegro e gentile, specialmente sotto un cielo splendente ed un caldo sole.

Anna Vanner

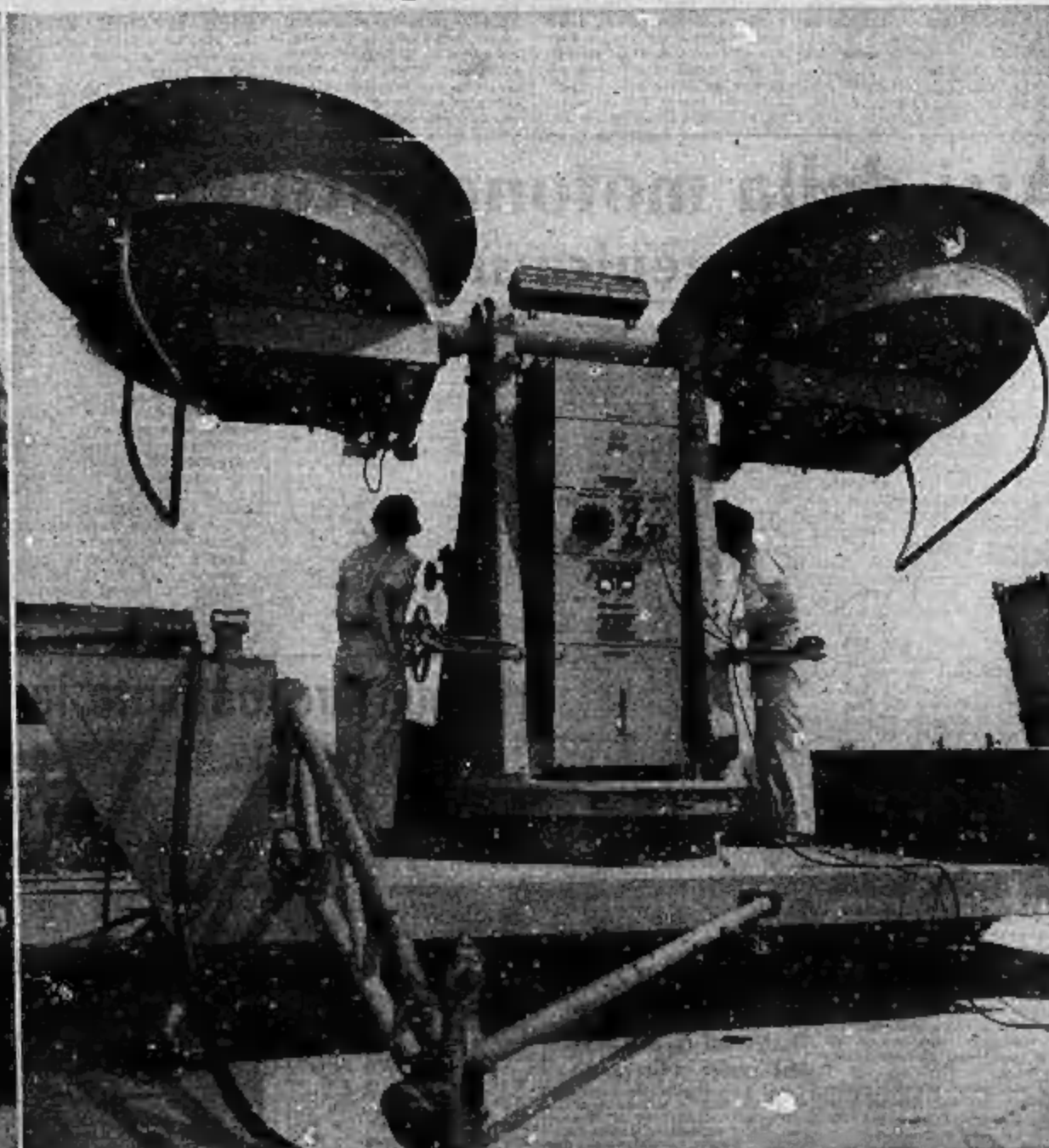
Una originale pagoda di paglia ricoperta da veletta chiara. Modello parigino creato da Bruyère.

Grande cappellina italiana di paglia verde veronese foderata di feltro.

Elegante grande cappello di paglia creato a Parigi da Claude St. Cyr. Guarnizione di nastro rigato.

In costumi di 100 anni fa

Tra le manifestazioni per il Festival della Gran Bretagna si è svolta una grande sfilata in costume. Ecco alcune indossatrici, con vestiti di 100 anni fa, davanti alla Cattedrale di San Paolo a Londra. (Publifoto)

Controlla gli aerei senza pilota

Un nuovissimo apparecchio radar per controllare la velocità degli aerei senza pilota con propulsione a razzo installato sull'aeroporto di Hampton in Virginia. Per mezzo della cuffia e degli auricolari gli operatori seguono la rotta del velivolo tenendo costantemente puntate su di esso le antenne del radar. (Publifoto)